A detail from a classical painting, likely by Raphael, depicting the prophet Daniel. Daniel is shown from the chest up, wearing a brown tunic and a gold shawl draped over his left shoulder. He has a dark beard and is looking down at an open book he is holding with both hands. To his left, the head of a lion is visible, looking towards Daniel. The background shows architectural details like a column capital. The overall color palette is warm, dominated by browns, golds, and reds.

III

ALDÈBARAN

STORIA DELL'ARTE

«TRIVULZIANA»

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE TRIVULZIO

X

ALDÈBARAN III
STORIA DELL'ARTE

«TRIVULZIANA»

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE TRIVULZIO

X

ALDÈBARAN III STORIA DELL'ARTE

a cura di

SERGIO MARINELLI

scritti di

ELENA CASOTTO

ALBERTO CIBIN

SANJA CVETNIĆ

ALESSIA DEL BIANCO

PAOLO DELORENZI

LUCA FABBRI

ISABELLA FIORENTINI

LUCIA GAVA

STEFANO LUSARDI

SERGIO MARINELLI

ANDREA PIAI

MERI SCLOSA

GIORDANA TROVABENE

MARINO VIGANÒ

scripta
edizioni

«TRIVULZIANA»

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE TRIVULZIO

- I. *Stemmi e imprese di Casa Trivulzio*
edizione del Codice Trivulziano 2120 a cura di Marino Viganò
blasonature a cura di Carlo Maspoli
Edizioni Orsini De Marzo-Sankt Moritz Press, Sankt Moritz 2012
- II. Alessandra Squizzato, *I Trivulzio e le arti. Vicende seicentesche*
Scalpendi Editore, Milano 2013
- III. Giovan Giorgio Albriono - Giovan Antonio Rebucco, *Vita del Magno Trivulzio*
dai Codici Trivulziani 2076, 2077, 2134, 2136 a cura di Marino Viganò
Fondazione Trivulzio, Milano/SEB Società Editrice, Chiasso 2013
- IV. *Gian Giacomo Trivulzio - La vita giovanile 1442-1483*
dal Codice Trivulziano 2075 a cura di Marino Viganò
Fondazione Trivulzio, Milano/SEB Società Editrice, Chiasso 2013
- V. *Aldèbaran II. Storia dell'arte*
a cura di Sergio Marinelli
Scripta Edizioni, Verona 2014
- VI. Claudio Trivulzio, *Poesie. Rime (1625) - Le preghiere d'Italia (1636)*
Imprese del Marchese di Leganés (1639) - Poesie per l'entrèe di
Maria Anna d'Austria (1649) - Poesie sparse (1608-1648)
a cura di Giuseppe Alonzo
Casa editrice Emil di Odoja, Bologna 2014
- VII. Arcangelo Madrignano, *Le imprese dell'illustrissimo Gian Giacomo Trivulzio il Magno*
dai Codici Trivulziani 2076, 2079, 2124 a cura di Marino Viganò
Fondazione Trivulzio, Milano/SEB Società Editrice, Chiasso 2014
- VIII. *Marignano e la sua importanza per la Confederazione 1515-2015*
Atti del simposio «Ticino» - Bellinzona 29 marzo 2014
a cura di Marino Viganò
Fondazione Trivulzio, Milano/SEB Società Editrice, Chiasso 2015
- IX. *Marignano 1515: la svolta*
Atti del congresso internazionale - Milano, 13 settembre 2014
a cura di Marino Viganò
Fondazione Trivulzio, Milano/SEB Società Editrice, Chiasso 2015
- X. *Aldèbaran III. Storia dell'arte*
a cura di Sergio Marinelli
Scripta Edizioni, Verona 2015

GIORDANA TROVABENE <i>Astrazioni figurate politico/religiose in un mosaico di VI secolo della Libia orientale</i>	25
ISABELLA FIORENTINI <i>Un salterio greco latino per il vescovo Bernardo de' Rossi</i>	45
MARINO VIGANÒ <i>Gian Giacomo Trivulzio, la Madonna di Lonigo e la Trivulziana a San Nazaro di Milano</i>	57
STEFANO LUSARDI <i>Per l'Incoronazione della Vergine nella collezione Strossmayer a Zagabria</i>	87
SERGIO MARINELLI <i>Veronese 2015</i>	93
PAOLO DELORENZI <i>Le carte del Provveditore. Nuovi documenti sulla decorazione tardo-cinquecentesca del Palazzo Ducale di Venezia</i>	109
SANJA CVETNIC <i>La Crocifissione di Kraljeva Sutjeska</i>	151
LUCA FABBRI <i>Primo Seicento veronese</i>	155
MERI SCLOSA <i>L'originalità del copista. Note d'archivio per Joseph Heintz il Giovane (e brevi appunti su Tizianello)</i>	171
ANDREA PIAI <i>Una pala d'altare di Giuseppe Nogari nel vicentino</i>	189
ELENA CASOTTO <i>Peter Herwegen. Un artista alla corte di Ludwig di Monaco</i>	197
ALESSIA DEL BIANCO <i>La rinascita dell'acquaforte a Venezia</i>	217
LUCIA GAVA <i>Oscar Sogaro</i>	243
ALBERTO CIBIN <i>Depero non più futurista</i>	279

Opera pubblicata
con il contributo della



Fondazione Trivulzio
via Gerolamo Morone, 8
1 - 20121 Milano

tel/fax +39 02 79 54 49
e-mail fondazione.trivulzio@tiscali.it
web www.fondazionetrivulzio.it

Redazione: Paolo Delorenzi
Copertina: ✱

© 2015 degli autori
ISBN 978-88-98877-40-9

© Distribuzione editoriale
Scripta edizioni, Verona
idea@scriptanet.net
Tel. 045 8102065

In copertina: Paolo Veronese, *San Marco*. Venezia, San Sebastiano

LE CARTE DEL PROVVEDITORE

NUOVI DOCUMENTI SULLA DECORAZIONE TARDO-CINQUECENTESCA DEL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA

Paolo Delorenzi

a Meri

L'ultimo quarto del XVI secolo, notoriamente, coincide con una fase di grande fervore nella definizione degli apparati ornamentali del Palazzo Ducale di Venezia, devastato in due occasioni, nel 1574 e nel 1577, da estesi incendi. Se l'opera di ripristino funzionale ed esornativo degli ambienti colpiti ebbe avvio, in entrambe le circostanze, all'indomani dello spegnimento delle fiamme, i lavori esulanti dalle strutture o, comunque, di utilità non immediata si protrassero per lunghi anni, svolgendosi con modalità e tempi sostanzialmente indiscernibili a causa delle lacune che, per l'epoca in questione, depauperano le serie archivistiche pubbliche di natura contabile.

Ad occuparsi della manutenzione e dell'abbellimento dell'edificio era la speciale magistratura dei tre Provveditori sopra la fabbrica del Palazzo, istituita dal Senato nel 1533 per fini contingenti e poi via via rinnovata all'occorrenza¹; dopo l'incendio del 20 dicembre 1577, anzi, essa fu momentaneamente sdoppiata tramite l'attivazione dell'analogo ufficio dei tre Provveditori «sopra la restauration del Gran Consiglio»². Ormai inutile per lo «stato perfetto» raggiunto dalla fab-

¹ G. LORENZI, *Monumenti per servire alla storia del Palazzo Ducale di Venezia*, Venezia 1868, pp. 203-204, doc. 428. La magistratura era nata per sveltire l'edificazione del blocco palaziale a mattino includente la scala dei Censori e l'aula del Consiglio dei Dieci. Ai Provveditori spettava il compito di trattare con «tuti quelli prothi inzegneri et altri pratici et periti che li parerano», di «far far i modelli», quindi di mostrarli in Pregadi, esponendo pure «l'opinion loro», per procedere alle ballottazioni e, infine, di «far li mercati» con le maestranze.

² *Ibidem*, p. 422, doc. 849; S. MASON RINALDI, *Francesco Bassano e il soffitto del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale*, "Arte Veneta", XXXIV, 1980 [1981], pp. 214-219: 214-215.



1. Venezia, Palazzo Ducale, arco d'accesso alla Scala d'Oro

brica, venne abolita un centinaio d'anni più tardi, il 25 maggio 1675, dallo stesso Senato, che ne trasferì le competenze ai Provveditori al Sal³. Con una *parte* presa nel settembre del 1545, il Consiglio dei Dieci – l'altro organo politico investito di facoltà decisionale in materia – aveva demandato ad Alvisè Griffò, «scrivan all'Officio del Sal», il compito di redigere sia «un libro con il suo zornal sopra el qual debba notar tutti li danari deputati a essa fabbrica», sia un «registro de tutte le police fatte et che si faranno dalli soprastanti della fabbrica, sottoscritte de man al manco de uno delli Proveditori»⁴. Di questi e dei successivi notatori cinquecenteschi non vi è più traccia, con l'esclusione del quaderno che copre il periodo tra il 12 maggio 1574 e il 26 luglio 1577, allibrando «le polize delle spese della fabbrica fatta per causa del fuoco»⁵. Al di fuori di tale ristretta finestra, infatti, per le due decadi a venire non conosciamo che l'entità complessiva delle sostanziose assegnazioni regolarmente deliberate dal Consiglio dei Dieci e poi, a cominciare dal gennaio del 1583 (1582 *m.v.*), dal Senato⁶.

Grazie a un felice – e davvero inatteso – rinvenimento, tuttavia, l'ampia eclissi documentaria di fine secolo può ora essere distenebrata almeno in riguardo a una breve, quanto operosa frazione del penultimo lustro. L'opportunità ci è offerta dall'archivio privato De Lazara-Pisani-Zusto, giunto in dono nel 1975 alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia, che contiene alcuni fascicoli inerenti ai pubblici servizi resi da Zan Mattio Pisani (1527-1606), membro del ramo familiare denominato «Moretta»⁷. Eletto il 17 gennaio 1592 (1591 *m.v.*) alla carica di

³ I. CECCHINI, *Quadri e commercio a Venezia durante il Seicento. Uno studio sul mercato dell'arte*, Venezia 2000, pp. 106, 140 nota 24.

⁴ LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 260-262, doc. 562.

⁵ Venezia, Archivio di Stato (d'ora in poi ASVe), *Provveditori al Sal*, b. 412. La citazione è presa da c. IIv: «Laus Deo M.D.lxxiii adi 12 mazzo. Fo principiatio a registrar le polize delle spese della fabbrica fatta per causa del fuoco». Già parzialmente trascritto da D.F. VON HADELN, *Beiträge zur Geschichte des Dogenpalastes*, "Jahrbuch der Königlich Preussischen Kunstsammlungen", 32 (supplemento), 1911, pp. 1-33, il registro è stato compulsato con maggiore attenzione da G. ZORZI, *Nuove rivelazioni sulla ricostruzione delle sale del piano nobile del Palazzo Ducale di Venezia dopo l'incendio dell'11 maggio 1574*, "Arte Veneta", VII, 1953 [1954], pp. 123-151.

⁶ Fanno eccezione i pagamenti a Francesco Bassano (acconto e saldo) e Paolo Veronese (saldo) reperiti dalla MASON RINALDI, *Francesco Bassano*, cit., in un *Notatorio* dei Capi del Consiglio dei Dieci, sotto le date del 5 aprile e del 18 agosto 1578; i compensi dovrebbero relazionarsi alle tele dei soffitti del Maggior Consiglio e dello Scrutinio.

⁷ Figlio di Sebastiano e Laura Bernardo, l'aristocratico si sposò nel 1547 con Chiara Pisani di Girolamo; fece parte del Senato e del Consiglio dei Dieci. La discendenza di Zan Mattio fu beneficiata nel 1567 dell'eredità di Francesco Pisani, suo primo cugino e committente del

Provveditore al Sal⁸, il patrizio aveva ricevuto l'incombenza di tenere la «cassa delle fabbriche»; per un anno, dal 19 giugno 1592 al 26 giugno 1593, effettuò i pagamenti disposti da Antonio Cicogna e Almorò Grimani, Provveditori sopra la fabbrica del Palazzo⁹, trascrivendone i mandati in un apposito registro, purtroppo scomparso. In luogo di gettare o, com'era forse in uso, di riunire in filza i singoli mandati, preferì trattenerli fra le carte personali, dove – caso fortuito – oggi ancora si trovano¹⁰.

Fra i documenti riemersi, le spese di carattere decorativo si alternano agli esborsi destinati agli interventi e agli stipendi ordinari. Un regolare salario veniva corrisposto al *comandador* Bastian Perla¹¹, come pure a «mistro Zuan Maria marangon di Palazzo», che aveva la mansione di «tener in conzo et colmo li rami et piombi» delle coperture¹²; allo stesso modo, «per servitio prestatò da lui», riscuoteva una retribuzione anche il segretario del Senato Camillo Ziliol, «deputato alla

celeberrimo telero veronesiano con *La famiglia di Davio davanti ad Alessandro*. Si vedano G. GULLINO, *I Pisani dal Banco e Moretta. Storia di due famiglie veneziane in età moderna e delle loro vicende patrimoniali tra 1705 e 1836*, Roma 1984, pp. 400-401, 403, e C. TERRIBILE, *Del piacere della virtù. Paolo Veronese, Alessandro Magno e il patriziato veneziano*, Venezia 2009, pp. 29-32.

⁸ ASVe, *Segretario alle voci, Elezioni in Maggior Consiglio*, reg. 7, c. 14v. L'ufficio di Provveditore al Sal aveva una durata di 16 mesi; Zuan Mattio Pisani ne prese possesso il 2 marzo 1592, mantenendolo fino al primo luglio 1593. Era già stato nominato alla medesima carica il 17 dicembre 1581; Venezia, Biblioteca del Museo Correr (d'ora in poi BMCVc), *Ms. Venier*, 64, c. 51r.

⁹ ASVe, *Segretario alle voci, Elezioni in Pregadi*, 6, c. 70v. I due funzionari non sono registrati nell'elenco dei Provveditori sopra la fabbrica del Palazzo (1533-1600) pubblicato da LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 599-600, doc. 32 dell'appendice. Poiché vi mancano, per una svista o per un errore tipografico, tutti quelli eletti dopo il 12 aprile 1588, si ritiene utile completare la serie: 1588, 13 dicembre, Alvise Tiepolo procuratore; 1589, 1 maggio, Andrea Bernardo, Marco Trevisan e Zuanne Dolfin cavaliere; 1589, 21 novembre, Piero Cappello e Polo Paruta; 1590, 22 settembre, Zorzi Contarini, Lorenzo Bernardo e Vincenzo Gradenigo cavaliere; 1591, 14 ottobre, Antonio Cicogna, Girolamo Venier e Almorò Grimani. Gli ultimi tre provveditori, Vincenzo Cappello, Lorenzo Loredan e Girolamo da Mula procuratore, ballottati l'11 dicembre 1600, sono riportati correttamente da Lorenzi.

¹⁰ BMCVc, *Archivio De Lazara-Pisani-Zusto*, b. 74, b. 75, fasc. 1 e b. 78, fasc. 10. In ragione della loro rilevanza, se ne propone in appendice la completa trascrizione.

¹¹ *Appendice*, docc. 22, 44, 58, 71. Il termine *comandador* designava un «basso ministro de' tribunali, così chiamato ai tempi del Governo Veneto, al quale incombeva intimare gli atti giudiziarii e pubblicare gli editti»; G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856, p. 182.

¹² *Appendice*, docc. 54, 76.

detta fabbrica»¹³. Numerose uscite si riferiscono alla messa in opera della «porta grande» (o «maistra») dell'edificio¹⁴, altre concernono le varie prestazioni da *depentor, fenestrer, marangon, murer e terazzer*, un paio, devolute a «mistro Cristofolo tagliapiera», attestano invece le forniture di «tre armeri di piera viva dati per l'ufficio dell'Avogaria per tener li libri della Nobiltà che tanto importano» e di «5 cartelle di piera viva date per corte di Palazzo»¹⁵. Eccettuando i versamenti ai pittori, compensati sulla base di accordi intercorsi direttamente con i Provveditori sopra la fabbrica, le note di pagamento rinviano alle polizze esibite dalle maestranze e sottoscritte per assenso – di norma con ribasso – dai *proti* Antonio Contin e Antonio dal Ponte.

Alla «cassa delle fabbriche» spettava liquidare le mercedi degli operai e degli artisti impegnati presso tutti gli immobili di pertinenza statale. Accade così che le erogazioni pecuniarie, di volta in volta, afferiscano alle camere degli scudieri, agli uffici dei Camerlenghi, dei Cinque alla Pace, dei Dieci Savi, delle Rason Nuove e della Quarantia Criminal, alle prigioni, ai luoghi comuni a Rialto, alle Becarie, alla Pescaria, alla chiesa di San Giovanni Elemosinario, ai fonteghi dei Tedeschi e della Farina, ai magazzini del sale a San Gregorio e della Dogana da Mar, nonché a quelli di Chioggia. Vi sono poi i mandati attinenti all'erigendo Palazzo Pretorio di Murano¹⁶, al cantiere del Ponte di Rialto¹⁷ e, infine, alla fabbrica della chiesa del Redentore, di cui ricoprivano il ruolo di Provveditori – gli ultimi prima dell'esaurirsi delle opere di allestimento – i menzionati Antonio Cicogna e Almorò Grimani¹⁸. Il tempio votivo fu solennemente consacrato dal patriarca

¹³ *Appendice*, doc. 24. Giova inoltre ricordare un versamento «a messer Daniel Bellini dal Sal per servitio da lui prestato in tener la scrittura della fabbrica del Palazzo»; *Appendice*, doc. 79.

¹⁴ *Appendice*, docc. 6, 15-18, 21, 25, 27, 31, 34, 40, 45.

¹⁵ *Appendice*, docc. 1, 42.

¹⁶ La ricostruzione, a seguito di un incendio, del Palazzo Pretorio (o della Ragione) di Murano sembrerebbe essere giunta a conclusione nel 1595; lo stabile, riprodotto in una stampa inclusa nelle *Singolarità di Venezia* di padre Vincenzo Coronelli (1708-1709), fu abbattuto nel 1815. Cfr. V. ZANETTI, *Guida di Murano e delle celebri sue fornaci vetrarie*, Venezia 1866, p. 132.

¹⁷ L'interesse di queste carte è limitato, poiché sopravvivono tutti i registri di spesa inerenti alla costruzione del ponte; D. CALABI, P. MORACHIELLO, *Rialto: le fabbriche e il Ponte, 1514-1591*, Torino 1987.

¹⁸ L'evoluzione del cantiere del Redentore, sviluppatosi fra il 1577 e il 1592, è nota solo a grandi linee in ragione della perdita dei libri contabili; i primi due Provveditori sopra la fabbrica della chiesa vennero eletti in Pregadi il 18 settembre 1577. Si rimanda allo studio fondamentale di padre DAVIDE DA PORTOGRUARO, *Il Tempio e il Convento del Redentore*, "Rivista mensile della città di Venezia", IX, 1930, pp. 141-224.

Lorenzo Priuli il 27 settembre 1592 e, difatti, buona parte degli esborsi precorre la cerimonia, ragguagliandoci con notizie di scarso rilievo artistico in merito al perfezionamento degli altari, a rifiniture minori, alla predisposizione di suppellettili liturgiche e di arredi, fra i quali banchi, sgabelli e «la sedia per Sua Serenità»¹⁹.

«A PÈ DELLA SCALLA D'ORO»

L'analisi delle carte dei Provveditori sopra la fabbrica del Palazzo restituisce distintamente la molteplicità degli interventi in atto fra il 1592 e il 1593 per condurre a perfezione, dal punto di vista sia scultoreo che pittorico, gli apparati esornativi della sede del governo marciano. Quantunque concisi, i mandati trasmessi al responsabile della cassa ci consentono di stabilire datazioni sicure a rettifica di proposte cronologiche imprecise, di accreditare o smentire notizie, anche tendenti all'aneddotico, tramandate dalle fonti seicentesche, di rimuovere dubbi attributivi e, nel caso della Sala delle Quattro Porte, di focalizzare correttamente il programma iconografico sviluppato nei teleri che ne rivestono le pareti.

Adottando per convenienza un criterio topografico, l'avvio della ricognizione può coincidere con il piano delle logge, dal quale si accede alla Scala d'Oro. La doppia rampa, che esibisce un fitto intreccio di affreschi e stucchi alludenti al dominio e alle virtù della Repubblica, fu risolta nella struttura e nei magnifici ornamenti del cielo voltato fra il sesto e il settimo decennio del Cinquecento. Solo a distanza di anni, per irrobustire il senso traslato dell'insieme, ai lati dell'arco di ingresso trovarono collocazione due immagini statuarie create dallo scalpello del padovano Tiziano Aspetti, l'una raffigurante *Ercole uccide l'idra*, l'altra *Atlante so-*

¹⁹ I mandati di pagamento coprono il periodo compreso fra il 24 marzo e il 20 novembre 1592. Circa le maestranze impegnate, vanno almeno ricordati i nomi di «Zuan Antonio Bozeto» (29 aprile e 5 giugno: 200 ducati totali «a bon conto di fare alcune colonelle et pozi dell'altare grande»), di «mistro Iacomo marangon» (29 maggio, 5, 16 e 22 giugno: 70 ducati totali «a bon conto del fare la sedia, scabelli et banchi»), di «mistro Zuanmaria marangon» (30 giugno, 1 luglio, 21 e 26 settembre, 20 novembre: poco più di 58 ducati totali per opere diverse e forniture), di «mistro Zuanne q. Nicolò scultore» (29 maggio: 20 ducati «a bon conto del far le crose de stucco»), di «mistro Zuanne Ca' Bianca» (23 giugno: 28 ducati, a saldo di un compenso totale di 48 ducati, «per haver fatto crose numero dodese et epitafii numero quatro in detta giesia a ducati tre l'uno»), di «mistro Hierolamo indorador a Santa Marina» (16 luglio: 21 ducati «per haver indorado vasi di bronzo numero sic»), di «mistro Marco intaiador» (9 ottobre e 20 novembre: 20 ducati totali per la realizzazione di due «doppiieri») e di «mistro Francesco indorador a San Moisé» (9 e 10 ottobre: acconto e saldo di 24 ducati totali per la doratura di «alcuni candelieri», ovvero dei due «doppiieri»).

*stiene la sfera celeste*²⁰ (fig. 1). La critica, malgrado la prestigiosa destinazione di queste sculture, ha generalmente riservato loro uno scarso interesse, soffermandovisi entro il quadro complessivo degli impegni espletati dall'artista per i siti statali, da Palazzo Ducale alla Libreria e alla Zecca, dal Ponte di Rialto alle Procuratie Nuove. Assodato il conferimento al periodo estremo del secolo, l'unico tentativo di circostanziarne la cronologia si deve a Claudia Kryza-Gersch, propensa nel suggerire una data intorno al 1587-1588 per motivi di stile, soprattutto in ragione dell'esito formalmente più compiuto dell'*Ercole* posto sulla balaustra della Libreria, realizzato fra il 1588 e il 1589²¹.

Allo stato attuale della ricerca non esiste modo di sciogliere appieno le indeterminazioni temporali, giacché i documenti reperiti tacciono il nome di Aspetti, menzionando però le sculture, il cui termine *ante quem* si fissa pertanto al 19 giugno 1592, e serbandò l'esatto svolgersi delle operazioni di approntamento dei loro sostegni. Per la fornitura delle due colonne da «metter a pè della Scalla d'Oro, va in Collegio», i Provveditori si affidarono a «mistro Gerolamo di Pasqualin Pavanello tagliapiera», un artigiano specializzato in attività a Venezia ma originario di «Mozo, patria del Friul», ovvero di Moggio Udinese. Dopo l'erogazione di un acconto effettuata il 2 settembre, il materiale lapideo pervenne a Palazzo Ducale nel giro di poche settimane, come certifica la nota di pagamento del 13 ottobre²². Le colonne, diversamente da quanto asserito nel passato, non sono in «marmo nero bianco orientale» o in «paonazzetto antico»²³, bensì in «piera di Friul», di quella varietà *machiada* elogiata anche nei testi dell'epoca²⁴. Ormai

²⁰ In merito all'interpretazione del significato delle sculture, si rimanda a F. ZANOTTO, *Il Palazzo Ducale di Venezia*, I, Venezia 1853, parte III, *Loggia superiore interna ed esterna*, p. 7, e W. WOLTERS, *Scultura*, in U. FRANZOI, T. PIGNATTI, W. WOLTERS, *Il Palazzo Ducale di Venezia*, Treviso 1990, pp. 117-224: 179.

²¹ C. KRYZA-GERSCH, *Tiziano Aspetti*, in «*La bellissima maniera*». *Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 25 giugno - 26 settembre 1999), a cura di A. BACCHI, L. CAMERLENGO, M. LEITHE-JASPER, Trento 1999, pp. 417-421: 417-418; EADEM, *Tiziano Aspetti*, in *The Encyclopedia of Sculpture*, a cura di A. BOSTRÖM, I, New York-London 2004, pp. 95-97: 97. Un'altra recente menzione dei due marmi, priva di «un preciso riferimento cronologico», si trova nella voce di A. BACCHI, *Tiziano Aspetti*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 689-690: 689.

²² *Appendice*, docc. 12, 57, 64, 73. Il saldo, dopo un ulteriore acconto versato il 17 marzo 1593, fu corrisposto al tagliapiera il 23 aprile seguente.

²³ ZANOTTO, *Il Palazzo Ducale*, cit., I, parte III, *Loggia superiore interna ed esterna*, p. 7; II, Venezia 1858, parte V, *Scala d'Oro*, p. 6.

²⁴ Si veda, per esempio, quanto scrive il cartografo, pittore e architetto padovano G. VIOLA

sopraggiunta la primavera del 1593, un secondo tagliapietra, «mistro Stefano», somministrò alcuni pezzi di marmo proprio «per far li adornamenti alla porta della Scalla d'Oro», lavorando «le cornise», «le base» e i «capiteli» delle colonne ed ergendo su di esse, grazie ai ponteggi preparati da «mistro Zuanmaria marangon con il garzon», le «doi figure» scolpite da Tiziano Aspetti²⁵. A impreziosire mediante la stesura di una foglia aurea «la balla che è posta in spalla dell'Atlante» fu chiamato «mistro Daniel indorador», che per tale prestazione, l'11 giugno 1593, ottenne un compenso di 8 ducati²⁶.

CAMBI D'AUTORE

Era all'incirca il 1582 – la data precisa ci sfugge – quando le autorità veneziane decisero di bandire un 'concorso' per l'assegnazione dell'enorme telerò con la «gloria de' Beati in Paradiso» che, nella sala del Maggior Consiglio, doveva sostituire l'affresco ormai deperito di Guariento sulla parete del tribunale²⁷. Il certame pittorico si chiuse con l'affermazione *ex aequo* di Paolo Veronese e Francesco Bassano, un binomio inedito che, però, non ebbe esito; mancato il primo nel 1588, ritiratosi dopo breve anche il secondo, l'incarico passò, con una scelta praticamente obbligata, a Jacopo Tintoretto, che delegò in gran parte l'esecuzione dell'opera al figlio Domenico e alla bottega. L'opinione critica corrente, fondata sugli studi di Rodolfo Pallucchini e Paola Rossi, delimita la lavorazione del dipinto all'arco di un quinquennio, fissando l'estremo finale al 1592 per ragioni non tanto stilistiche, quanto deduttive²⁸. Tale cronologia, effettivamente, riceve

ZANINI, *Della architettura*, Padova 1629, pp. 83-84: «Oltra i marmi si trovano ancora in Italia pietre macchiate bellissime [...]. Si cavano su quel di Trento pietre miste di nero et bianco di grandezza per colonne. Si cavano nel Friuli pietre dell'istesse macchie più vive et più belle, ma più dure, et sono difficili a lavorarsi».

²⁵ *Appendice*, docc. 67-68, 70, 75, 84-85, 87. I pagamenti si concentrano fra il 5 aprile e il 12 giugno 1593. L'attività a Palazzo Ducale del tagliapietra è documentata per opere minori anche nel 1594-1595; LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 539-540, doc. 1047 nota a, pp. 544-545, doc. 1059 nota a.

²⁶ *Appendice*, doc. 81.

²⁷ Per un recente riepilogo dell'intera vicenda si consulti *Il Paradiso di Tintoretto. Un concorso per Palazzo Ducale*, catalogo della mostra (Parigi, Musée du Louvre, 9 febbraio - 8 maggio 2006 / Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, 6 giugno - 27 agosto 2006 / Venezia, Palazzo Ducale, 9 settembre - 3 dicembre 2006), a cura di J. HABERT, con la collaborazione di L. MARABINI, Milan-Paris 2006.

²⁸ R. PALLUCCHINI, P. ROSSI, *Tintoretto. Le opere sacre e profane*, I, Milano 1982, pp. 233-234, cat.

ora l'inoppugnabile avallo somministrato da una scrittura di contabilità, la cui sussistenza fuori del cono d'ombra nel quale, invece, sarebbe dovuta rientrare si giustifica per via di una mera distrazione di calcolo. Fatto sta che il 20 settembre 1592, a una data all'evidenza non troppo lontana dallo smantellamento delle impalcature, «messer Giacomo Tentoretto pittor» fu saldato con la somma di 50 ducati per il «quadro del Paradiso in sala del Mazor Consiglio»; la modesta cifra, «essendosi trovato l'error» nei computi, rappresentava il «resto [...] delli ducati 1500 che se li è pagato»²⁹.

Carlo Ridolfi rammenta il plauso unanime riscosso dall'artista e pure narra come i Provveditori ne avrebbero stabilito la gratificazione pecuniaria.

Ricercato poi da Signori a' quali aspettava la cura della ricognitione (dopo lo haver comendato il suo valore) ch'ei richiedesse qual premio a lui piacesse per la sua fatica, volendo eglino in tutto riferirsi alla sua richiesta, rispose non volere che rimettersi nella gratia loro: dalla cui gentil maniera legati gli assegnarono una generosa mercede. Ma egli (per quello si dice) non volle meno accettarla, contentandosi di molto meno, volendo per avventura in quella guisa far preda degli affetti loro, che segui con ammiratione non solo de' Signori, ma de' pittori medesimi che avevano di secreto estimata quell'opera gran somma di scudi³⁰.

Il pagamento venne frazionato in rate – non si spiegherebbe, altrimenti, la dimenticanza di 50 ducati – e, quindi, parrebbe essere stato pattuito anticipatamente, come di norma. La consistenza della remunerazione ottenuta da Tintoretto, ciò nondimeno, sembrerebbe a sua volta avvalorare le parole del biografo. L'importo, se raffrontato ai compensi elargiti fra il terzo e il settimo decennio del Cinquecento per la realizzazione di effigi dogali, quadri votivi o teleri per il Maggior Consiglio, si palesa innegabilmente cospicuo³¹. Che però non debba giudicarsi

465. Cfr. in ultimo J. HABERT, *Venezia e il Paradiso. Un concorso a Palazzo Ducale*, in *Il Paradiso di Tintoretto*, cit., pp. 17-59: 54.

²⁹ *Appendice*, doc. 23.

³⁰ C. RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte, ovvero le vite de gl'illustri pittori veneti e dello Stato*, II, Venetia 1648, p. 53 (ed. a cura di D.F. VON HADELN, Berlino 1914-1924, II, pp. 62-63).

³¹ Negli anni dal 1523 al 1560, i ritratti dogali eseguiti da Tiziano, Orazio Vecellio e Tintoretto per i fregi del Maggior Consiglio e dello Scrutinio mantennero un costo invariato di 25 ducati (LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 176-177, doc. 377, p. 259, doc. 559, p. 282, doc. 602, pp. 288-289, docc. 617-618, p. 306, doc. 654, p. 307, doc. 656). I quadri votivi dei defunti serenissimi Marcantonio Trevisan e Lorenzo Priuli, l'uno commissionato a Tiziano nel 1554, l'altro a Parrasio Michiel nel

esorbitante lo dimostra il paragone con la spesa di 1100 ducati – esclusi «li azzurri et telle», materiali forniti a parte – sostenuta nell'ultimo quarto del secolo per un altro dipinto pubblico, la *Battaglia di Lepanto* di Andrea Vicentino nella sala dello Scrutinio³². La concitatissima immagine del combattimento navale ha un'estensione notevolmente inferiore rispetto al *Paradiso*, ed è perciò credibile che il suo alto costo fosse dipeso dalla complessità della scena, ricca di figure e di molteplici situazioni narrative. Nel caso di Tintoretto, se davvero egli optò per una volontaria decurtazione della propria spettanza, fu soltanto per il desiderio di «far preda degli affetti» dei Provveditori e, più in generale, del patriziato, con lo scopo manifesto di procacciarsi favori e nuove committenze³³. Un racconto analogo a quello di Ridolfi, del resto, concerne il premio pecuniario accordato pochi anni innanzi al pittore, sulla base di una valutazione di Paolo Veronese, per il telero centrale del soffitto del Maggior Consiglio: lo si scopre nel *Trattato della pittura e scultura, uso et abuso loro*, compilato a quattro mani dal padre gesuita Giovanni Domenico Ottonelli e da Pietro da Cortona, volume nel quale la 'strategia' promozionale del maestro veneziano è intenzionalmente falsata e proposta in chiave esemplare, mostrando egli «di stimar più l'honore et il giusto, che la pecunia»³⁴. L'assunzione dell'impegno eminente, ma gravoso, del *Paradiso* dovette verosimilmente costringere Tintoretto dapprima a procrastinare, poi a rassegnare – se non

1563, richiesero spese totali, rispettivamente, di 171 e 225 ducati (*ibidem*, pp. 284-285, doc. 608, p. 321, doc. 680, con trascrizione dei relativi contratti). Un telero realizzato nel 1564 da Orazio Vecellio per il Maggior Consiglio fu pagato 100 ducati (*ibidem*, pp. 326-327, doc. 689).

³² PL. RAMBALDI, *Un appunto intorno al Tintoretto e ad Andrea Vicentino*, "Rivista d'Arte", VII, 1910, pp. 1-20: 15.

³³ Nel 1574, al fine di ottenere la «cspettativa di una sensaria in Fontego d'i Todeschi», Tintoretto aveva fatto dono alla Repubblica di una grande tela raffigurante la *Battaglia di Lepanto* che, collocata nella sala dello Scrutinio, perì a causa dell'incendio del 1577, venendo poi sostituita dal dipinto di Andrea Vicentino. L'opera – così affermava il maestro in una supplica rivolta al Consiglio dei Dieci – era stata realizzata «con dieci mesi di tempo et con spesa de telle et collori, pagar homeni per cavar ogni cosa dal vivo, per l'ammontar de ducati più de dusento de spesa, senza la mia fatica che importeria più de ducati tresento [...]»; LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 391-392, doc. 801.

³⁴ G.D. OTTONELLI, P. BERRETTINI DA CORTONA, *Trattato della pittura e scultura, uso et abuso loro*, Firenze 1652, pp. 234-235. L'aneddoto fu probabilmente raccolto da Pietro da Cortona, in visita a Venezia nel 1637. Paolo Veronese, quale soggetto «più caro» ai «Signori», sarebbe stato chiamato a valutare l'opera finita del collega poiché la «Republica all'uso de' gran Principi non faceva patti con alcun pittore». Nel 1578, insieme a Jacopo Palma, stimò effettivamente le quattro storie mitologiche dipinte da Tintoretto per l'Atrio Quadrato e poi trasferite nell'Anticollegio; LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 449-450, doc. 880.

ne rimase sollevato d'autorità – l'incarico di compiere il *Giudizio universale* per la sala dello Scrutinio. Che questo secondo grande telero gli fosse stato attribuito, quasi a volerlo risarcire del mancato successo nel concorso vinto da Veronese e Bassano, non abbiamo alcun fondato motivo di dubitarlo. Il nome dell'artista, infatti, si trova associato al dipinto nella *Dichiarazione* di Girolamo Bardi, edita nel 1587³⁵, come già nelle precedenti versioni manoscritte del programma decorativo, stilate poco dopo il 1584³⁶. Allorché si ridefinirono gli incarichi, la titolarità della commissione passò a Jacopo Palma il Giovane³⁷, non senza rammarico da parte dell'anziano Robusti. Circa l'ormai ultimata rappresentazione del *Giudizio universale*, scrive Ridolfi,

soleva dire Iacopo Tintoretto che gli haverebbe dato l'animo di ridurla assai migliore, senza aggiungervi cosa alcuna, ma solo col levarle alcune figure, che gli parevano superflue, non consistendo la perfectione nella multiplicità delle figure, ma nel collocarle bene senza confusione, con l'ordine dovuto³⁸.

In letteratura, l'opera di Palma è stata a lungo ricondotta agli anni tra il 1587 e il 1594³⁹. Reputando «abbastanza incredibile» che la traslazione della responsabilità esecutiva fosse avvenuta anteriormente alla morte di Tintoretto e, dunque,

³⁵ G. BARDI, *Dichiaratione di tutte le istorie che si contengono ne i quadri posti nozamente nelle sale dello Scrutinio et del Gran Consiglio del Palagio Ducale della Serenissima Republica di Vinegia*, Venetia 1587, p. 19. La dedica dell'opuscolo porta la data del 19 dicembre 1586.

³⁶ W. WOLTERS, *Der Programmwurf zur Dekoration des Dogenpalastes nach dem Brand vom 20. Dezember 1577*, "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz," XII, 1966, pp. 271-318: 305; IDEM, *Storia e politica nei dipinti di Palazzo Ducale. Aspetti dell'autocelebrazione della Repubblica di Venezia nel Cinquecento*, Venezia 1987, p. 346.

³⁷ Per una svista, Tintoretto è indicato quale autore del telero ancora in F. SANSONO, G. STRINGA, *Venetia città nobilissima et singolare descritta già in XIII libri [...] et hora con molta diligenza corretta, emendata e più d'un terzo di cose nuove ampliata [...]*, Venetia 1604, c. 241r. Il corretto riferimento a Palma si trova per la prima volta in un'edizione aggiornata della *Dichiaratione* di Girolamo Bardi (Vinegia 1606, p. 14).

³⁸ RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte*, cit., II, p. 180 (ed. VON HADELN, II, p. 179). Citando il *Giudizio universale* fra una serie di dipinti licenziati da Palma negli anni Ottanta, il biografo ne fa implicitamente risalire il conferimento alle «divisioni» degli incarichi pittorici per le pareti del Maggior Consiglio effettuate in quel periodo.

³⁹ N. IVANOFF, P. ZAMPETTI, *Giacomo Negretti detto Palma il Giovane*, in *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo*, III, Bergamo 1979, pp. 401-739: 588, cat. 380. I due studiosi fissano la cronologia del dipinto al periodo 1587-1590.



2. Jacopo Palma il Giovane, *Giudizio Universale*, 1590-1592, particolare con la data 1592. Venezia, Palazzo Ducale, Sala dello Scrutinio

diffidando dello scrittore seicentesco, Stefania Mason aveva invece ipotizzato una datazione al 1594-1595⁴⁰. Non priva di senso e coerenza, la proposta temporale della studiosa, mai contestata, viene a cadere dinanzi all'odierno recupero documentale. Il 20 ottobre 1592, a brevissima distanza dallo scoprimento del *Paradiso*, «messer Giacomo Palma pittor» riceveva infatti 440 ducati «per resto, saldo et compito pagamento del quadro da lui fatto del Giuditio Universale sopra il tribunal del Scrutinio»⁴¹; poiché «a conto del detto quadro» aveva già ottenuto 260 ducati, il suo compenso totale era risultato di 700 ducati, poco meno della metà di quanto percepito da Tintoretto. L'intervento dell'artista non

⁴⁰ S. MASON RINALDI, *Palma il Giovane. L'opera completa*, Milano 1984, pp. 142-143, cat. 539. Nell'avanzare la datazione, la studiosa si appoggiava a un precedente parere di Alessandro Ballarin.

⁴¹ *Appendice*, doc. 51.

sembrerebbe essersi dilatato oltre lo spazio di un biennio, dal momento che le caparre individuate – due delle tre o quattro versategli – risalgono al 31 agosto (50 ducati) e al 28 settembre 1592 (100 ducati), equivalendo a buona parte della cifra anticipata⁴². Un mese prima del saldo, il 19 settembre, «mistro Zuanmaria marangon» era stato retribuito per aver «fatto li ponti al Palma [che] messe suso il quadro»⁴³: il pittore se ne era avvalso per dare gli ultimi ritocchi al telerò e, forse, per segnare la data «MD / XC / II», finora negletta, sul librone sorretto da san Lorenzo⁴⁴ (fig. 2). A rigor di logica, il passaggio della commissione da un artista all'altro doveva essere avvenuto già sullo scorcio della nona decade, sia per affrettare l'allestimento delle sale, sia per diversificare l'autografia di due fra le opere più insigni del palazzo, evitando di farne il monopolio di un solo maestro.

L'INVENZIONE DELLA STORIA

Chi, in quell'imminente spegnersi del secolo, avesse raggiunto gli ambienti istituzionali al secondo piano nobile della reggia marciana, si sarebbe imbattuto in una serie ulteriore di cantieri decorativi: almeno tre stanze, difatti, ne risultavano ingombre. Da poco creata mediante il trasferimento della Chiesetta nell'ex sala delle Teste, l'«Antisecreta» ospitava dal marzo del 1593 «mistro Marco Griego intagiador a San Moritio», artefice impegnato nella realizzazione della cornice «per il quadro di corografia general de tutto 'l Stado»⁴⁵. Si trattava, ovviamente, della grande rappresentazione dei domini terrestri della Repubblica ordinata a Cristoforo Sorte nel 1578, ma iniziata, con un cambio di destinazione e dimensioni, solo nel 1586, insieme a cinque disegni maggiormente particolareggiati delle medesime

⁴² *Appendice*, docc. 9, 30. Che l'opera fosse in lavorazione lo testimonia la formulazione stessa dei due mandati, nei quali si parla, in riferimento al pittore, «delli quadri [sic] lui fa in Scrutinio del Mazor Consiglio» e «del quadro del Giudicio Universale che lui fa in sala del Scrutinio del Mazor Consiglio sopra il Tribunale».

⁴³ *Appendice*, doc. 20.

⁴⁴ Insieme ad altre epigrafi, la data è trascritta, ma non discussa, da U. FRANZOI, *Storia e leggenda del Palazzo Ducale di Venezia*, Venezia 1982, p. 344, cat. 500.

⁴⁵ *Appendice*, docc. 63, 72, 83. Nel mandato relativo al terzo acconto (11 giugno 1593), forse per errore, l'ambiente in cui lavorava l'intagliatore «Marco Griego», o «Greco», è identificato con l'«Antigiesiolla». Su questa porzione della residenza dogale, si veda P. DELORENZI, *Devozione, potere e segreti a Palazzo Ducale: la Chiesetta del Collegio tra storia e arte*, in *La Chiesetta del Doge a Palazzo Ducale di Venezia*, a cura di C. TONINI, C. CRISAFULLI, Crocetta del Montello (Treviso) - Venezia 2014, pp. 21-53.



3. Marco Vecellio, *La pace di Bologna*, 1591-1592, particolare. Venezia, Palazzo Ducale, Sala del Consiglio dei Dieci

province⁴⁶. Il cartografo, che il 14 ottobre 1592 incassò 20 ducati «a bon conto del suo marcado delle carte che fa di corografia»⁴⁷, dava giustappunto annuncio del loro prossimo collocamento in un opuscolo pubblicato nel 1594⁴⁸.

L'acquisto iterato presso «messer Valerio Dolce» di parecchie once di quattro differenti qualità di azzurro, necessarie «per li quadri che si fano in esso Palazzo», è chiaro indice della mole dei lavori pittorici in atto⁴⁹. Dell'ornamento della sala del Consiglio dei Dieci si stavano occupando Marco Vecellio e Leandro Bassano, maestri sulle cui prestazioni la critica ha espresso ipotesi cronologiche discordanti⁵⁰. Fu il cugino e discepolo di Tiziano a consegnare per primo il telero

⁴⁶ J. SCHULZ, *La cartografia tra scienza e arte. Carte e cartografi nel Rinascimento italiano*, Modena 2006, pp. 97-101, 113-122.

⁴⁷ *Appendice*, doc. 60.

⁴⁸ C. SORTE, *Per la magnifica città di Verona, sopra il trattato ultimo del magnifico signor Theodoro da Monte, et supplicatione per tal causa prodotta a' piedi di S. Serenità*, Venetia 1594, c. 23v. Sull'argomento, cfr. inoltre DELORENZI, *Devozione, potere e segreti*, cit., pp. 31-33.

⁴⁹ *Appendice*, docc. 26, 61-62. Soltanto per una qualità di pigmento – la meno preziosa, fra l'altro – viene specificata la denominazione, ossia per gli «azuri cenerazi».

⁵⁰ La storia critica dei dipinti eseguiti dai due artisti per il Consiglio dei Dieci prende avvio con la registrazione di SANSONINO, STRINGA, *Venetia città nobilissima*, cit., cc. 232v-233r. Il telero bassanesco viene normalmente ricondotto al penultimo lustro del Cinquecento (cfr. E. ARSLAN, *I Bassano*, I, Milano 1960, p. 271); non così quello vecelliano, la cui datazione è quasi sempre omessa (si veda, ad esempio, S. CLAUT, *Vecellio Marco*, in *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, a cura di M. LUCCO, II, Milano 2001, p. 885). Fanno eccezione FRANZOI, *Storia e leggenda*, cit., pp. 160-161, cat. 251, che lo riferisce al 1604, e WOLTERS, *Storia e politica*, cit., p. 246, che, estendendo la proposta anche al quadro di Leandro Bassano, prospetta una cronologia verso il 1602.

commissionatogli dai Provveditori, avente come soggetto *La pace di Bologna* (fig. 3): il mandato finale di pagamento, sotto la data del 10 ottobre 1592, specifica che il saldo dei 300 ducati pattuiti veniva versato «per il quadro posto in opera da lui nella sala del Consiglio di X», dunque già *in loco*⁵¹. Ad «apparechiar le pareti» (ossia «fodrar li muri» con tavole di legno) e «far i ponti a messer Marco di Titcian in sala ovada» ancora una volta era intervenuto «mistro Zuanmaria marangon», coadiuvato da un garzone⁵². Leandro Bassano, che al pari del collega dipingeva su una tela fornita da «messer Paulo tellaruol alla Vecchia»⁵³, ultimò il quadrono bislungo per la parete settentrionale – vi è raffigurato *L'incontro di papa Alessandro III con il doge Sebastiano Ziani* – probabilmente nel corso dell'anno successivo, come lascia supporre l'individuazione unicamente di un paio di acconti, per un totale di 130 ducati, stanziati il 26 settembre 1592 e il 22 maggio 1593⁵⁴. L'artista era subentrato nell'incarico al fratello Francesco, mancato ai vivi il 3 luglio 1592, dopo sette mesi di agonia, in seguito a un tentativo fallito di suicidio, ereditando un'opera già avviata, oltre a un buon numero di studi grafici preparatori⁵⁵. Nei documenti preservati da Zan Mattio Pisani non si trova alcun riferimento alla decorazione pittorica della parete a sera, dove oggi accampa l'*Adorazione dei Magi* di Antonio Aliense, lì segnalata fin dal 1604⁵⁶. Il telero, asserisce Ridolfi, era stato da principio richiesto a Francesco Montemezzano, ma

⁵¹ È giunto fino a noi pure un mandato del 31 agosto 1592 relativo a un acconto di 30 ducati; *Appendice*, docc. 10, 52. Il saldo deliberato nell'ottobre fu concretamente effettuato, tramite due versamenti, al principio del 1593. Un disegno preparatorio per il dipinto, recentemente riconosciuto da BW. MEIJER, *Dessins pour le palais des Doges. Véronèse, Peranda et Marco Vecellio*, in *Venise et Paris, 1500-1700. La peinture vénitienne de la Renaissance et sa réception en France*, atti dei seminari (Bordeaux, 24-25 febbraio 2006 / Caen, 6 maggio 2006), a cura di M. HOCHMANN, Genève 2011, pp. 139-155; 146-155, si conserva presso il Museum Narodowe di Danzica.

⁵² *Appendice*, docc. 39, 43, 46, 55. I pagamenti coprono un brevissimo arco cronologico, attestandosi fra l'8 e il 13 ottobre 1592; quello corrisposto il giorno 9 riguardava anche l'approntamento delle «paredi nella sala dell'Anticollegio». A fornire i legnami «per compir di fodrar li muri in sala dalli Dieci» fu «mistro Domenego Venago» (*Appendice*, doc. 65), ricordato anche nelle carte trascritte da LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 534-535, doc. 1037, pp. 572-573, doc. 1102 note a-b.

⁵³ *Appendice*, doc. 66.

⁵⁴ *Appendice*, docc. 28, 80. Laddove, nel primo mandato, si nomina un solo dipinto, nel secondo, per errore, si parla di «quadri lui fa in sala del Consiglio di X».

⁵⁵ RIDOLFI, *Le maraviglie dell'arte*, cit., I, p. 399 (ed. VON HADELN, I, p. 409).

⁵⁶ SANSOVINO, STRINGA, *Venetia città nobilissima*, cit., c. 232v.



4. Venezia, Palazzo Ducale, Sala delle Quattro Porte, veduta d'insieme

questi era scomparso «circa l'anno 1600» senza averlo iniziato⁵⁷. Nel 1592-1593, evidentemente, non se ne era ancora prevista l'esecuzione, e per un semplice motivo: benché Francesco Sansovino tralasci di menzionarlo nella prima edizione della sua *Venetia città nobilissima et singolare*, da quasi un ventennio, precisamente dal 1574, «sopra il tribunal di Sua Serenità nella sala dell'illustrissimo Consiglio dei X» campeggiava un «Christo resuscitado» di Jacopo Tintoretto⁵⁸. L'opera, purtroppo smarrita dopo la caduta della Repubblica, a breve sarebbe stata trasportata nell'Antichiesetta, liberando lo spazio per la nuova scena sacra⁵⁹. Come nell'aula d'udienza del Consiglio dei Dieci, pure nella vicina sala delle

⁵⁷ RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte*, cit., II, pp. 137, 216 (ed. VON HADELN, II, pp. 140, 213-214). Sul maestro veronese, del quale si ignora l'esatto anno di morte, si veda la recente voce di G. TAGLIAFERRO, *Montemezzano, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 76, Roma 2012, pp. 132-136.

⁵⁸ Il pagamento all'artista è stato rintracciato da D.F. VON HADELN, *Beiträge zur Geschichte*, cit., pp. 12, 32.

⁵⁹ SANSOVINO, STRINGA, *Venetia città nobilissima*, cit., c. 232r. Dall'Antichiesetta la tela venne spostata fra il 1725 e il 1733 nella contigua Antisecreta, sua ultima ubicazione nota. Cfr. DELORENZI, *Devozione, potere e segreti*, cit., pp. 30, 33-34, 36.

Quattro Porte una discrepanza temporale non lieve separa il compimento del cielo dall'arredo delle superfici sottostanti, realizzato durante i dogadi di Pasquale Cicogna (1585-1595) e Marino Grimani (1595-1605). L'ambiente, nel 1589-1590, si mostrava inferiormente piuttosto spoglio, privo delle opere di pittura, nonché delle «banche» e dei «pozi» lignei⁶⁰. La situazione era mutata nel 1604, quando il canonico Giovanni Stringa ne descrisse con puntiglio ogni ornamento, compresi i «diversi quadri» – nessuno escluso – che tuttora vi si conservano e «i sedili con le sue spalieri, fatte di legname di noce»⁶¹ (fig. 4). Riguardo ai dipinti, i capisaldi cronologici irrefutabili sono due: per *L'arrivo di Enrico III al Lido nel 1574* vale quanto recita l'iscrizione apposta dall'incisore Martin Preyss su un rame *d'après* coevo («la presente opera è in sala del anti Pregadi dipinta da Andrea Vicentino l'anno 1593»)⁶² (fig. 5); per *Il doge Marino Grimani inginocchiato dinanzi alla Madonna con il Bambino e i santi Marina, Marco e Sebastiano* di Giovanni Contarini, invece, si ha un termine *post quem* che coincide con l'anno di elezione dell'effigiato alla suprema carica veneziana⁶³. Non altrettanto fondati risultano i convincimenti affermatasi nel tempo sul quadro noto come *Il doge Marino Grimani riceve i doni degli ambasciatori persiani nel 1603*⁶⁴ e sulla cosiddetta *Fede* di Tiziano, dipinto votivo postumo del doge Antonio Grimani che, allogato all'arti-

⁶⁰ Lo si evince da due *parti* del Senato ballottate il 20 aprile 1589 e il 15 settembre 1590; LORENZI, *Monumenti*, cit., p. 515, doc. 995, pp. 520-521, doc. 1012.

⁶¹ SANSOVINO, STRINGA, *Venetia città nobilissima*, cit., c. 225r-v. Circa i dipinti che decorano la sala restano sostanzialmente valide le corpose schede pubblicate in «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia», 8, 1979: A.R. AUGUSTI, *Il doge Grimani dinanzi alla Vergine*, pp. 111-113; EADEM, *La battaglia di Verona*, pp. 105-109; P.L. FANTELLI, «L'ingresso di Enrico III a Venezia» di Andrea Vicentino, pp. 95-99; G. NEPI SCIRE, *La «Fede» di Tiziano*, pp. 83-91; A. RIZZI, «Il ricevimento dell'ambasceria persiana» di Gabriele Caliari, pp. 121-128; IDEM, *La supposta «Traditio Legum» degli «Heredes Pauli»*, pp. 115-119. Ove necessario, di volta in volta si forniranno gli opportuni aggiornamenti bibliografici.

⁶² WOLTERS, *Storia e politica*, cit., p. 218; E. KORSCH, *Bilder der Macht. Venezianische Repräsentationsstrategien beim Staatsbesuch Heinrichs III. (1574)*, Berlin 2013, pp. 157-158, cat. 75.1. Per il dipinto si veda pure *ibidem*, pp. 140-147, cat. 7.4.1.

⁶³ A. BRISTOT, *Un artista nella Venezia del secondo Cinquecento: Giovanni Contarini*, «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», 12, 1980, pp. 31-77: 61.

⁶⁴ Cfr. la recente pubblicazione *I doni di Shah Abbas il Grande alla Serenissima. Relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Venezia e la Persia Safavide*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 28 settembre 2013 - 12 gennaio 2014), a cura di E. GAGLIARDI MANGILLI, Venezia 2013. Si veda pure R. FONTANA, *La Vergine e Sant'Anna di Gabriele Caliari. Iconografia e committenza, in Venezia e Venetie. Descrizioni, interpretazioni, immagini. Studi in onore di Massimo Gemin*, a cura di F. BORIN, F. PEDROCCO, Padova 2003, pp. 69-77: 76.



5. Martin Preyss, da Andrea Vicentino, *L'arrivo di Enrico III al Lido nel 1574*, 1593, incisione

sta nel 1555, in lavorazione fra le mura domestiche – testimone oculare Giorgio Vasari – nel 1566 e poi apparentemente ‘dimenticato’, sarebbe quindi stato ‘riesumato’ alla fine del secolo per volontà dell’omonimo Serenissimo⁶⁵. Così prospettata, a ben vedere, la questione rivela una debolezza di fondo, ossia l’attribuzione a Marino Grimani di un ruolo egemonico, se non addirittura soverchio, nella regia dell’allestimento pittorico della sala delle Quattro Porte; un’attribuzione di ampi poteri decisionali in netto contrasto con la politica tradizionalmente restrittiva della Repubblica⁶⁶.

Sebbene non esaustivo, difettando di notizie sulle due opere di Giovanni Conta-

⁶⁵ E. MERKEL, in *Tiziano*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale / Washington, National Gallery of Art, 1990), Venezia 1990, pp. 364-367, cat. 74.

⁶⁶ Tanto più, si potrebbe aggiungere, in un ambiente di così grande rilevanza come l’Antipregadi.



6. Haeredes Pauli, *L'udienza di un'ambasciata in Collegio*, 1591-1592. Venezia, Palazzo Ducale, Sala delle Quattro Porte



7. Haeredes Pauli, *L'udienza degli ambasciatori persiani in Collegio*, 1591-1592. Venezia, Palazzo Ducale, Sala delle Quattro Porte

rini⁶⁷, il nuovo apporto documentale è tuttavia sufficiente a chiarire alcuni nodi fondamentali, tanto cronologici come iconografici. Trova innanzitutto conferma l'anno di ultimazione del telerò riprodotto da Martin Preyss, stante la prova fornita dai mandati di pagamento, disposti il 5 settembre e il 10 ottobre 1592 per cinquanta ducati l'uno, «a messer Andrea Vesentin pittor a bon conto del quadro lui fa della venuta del Re di Francia in Venetia»⁶⁸.

⁶⁷ L'altra tela di Contarini raffigura *La battaglia di Verona*; BRISTOT, *Un artista*, cit., pp. 60-61. Recenti contributi alla biografia del pittore, utili a circoscrivere la datazione del suo intervento a Palazzo Ducale, si devono a M. HOCHMANN, *Peintre et commanditaires à Venise (1540-1628)*, Roma 1992, pp. 208-209; A. BRISTOT, *Giovanni Contarini pittore e L'opera pittorica*, in *Brera mai vista. Giovanni Contarini. Un pittore aristocratico sulle orme di Tiziano*, catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di Brera, 29 marzo - 10 settembre 2007), a cura di M. CERIANA, V. MADERNA, C. QUATTRINI, Milano 2007, pp. 8-11, 20-42; TIZIANELLO, *Breve compendio della vita di Tiziano (1622)*, a cura di L. PUPPI, Milano 2009, p. 30 nota 41.

⁶⁸ *Appendice*, docc. 13, 53.

Pressoché negli stessi giorni, mentre il solito «Zuanmaria marangon» finiva di «far li parè» e «le sovaze che vano attorno i quadri in sala dalle 4 Porte»⁶⁹, i Provveditori disponevano un'altra corresponsione. Ne era destinatario, per la somma di 125 ducati, «messer Benetto Veronese pittor», remunerato il 14 ottobre «per resto et saldo delli doi quadri fatti da lui in sala delle Quattro Porte, havendo havuto per avanti ducati vinticinque»⁷⁰. A dispetto dell'omissione dei temi svolti, nessun indugio può frapporsi al riconoscimento dei «doi quadri» nelle tele veronesiane che, ubicate sulla parete settentrionale, affiancano gli ingressi dell'Anticollegio e del Pregadi. Il brano, più piccolo, verso il cortile (fig. 6), sempre genericamente descritto dagli autori seicenteschi come scena di ambasceria in Collegio⁷¹, parrebbe dipendere da un passo della *Historia vinitiana* di Pietro Bembo, che falsamente riferisce dell'arrivo in laguna, nel 1506, di alcuni rappresentanti della città di Norimberga allo scopo di chiedere al «Senato che volesse dar loro l'esempio delle sue leggi, dimostrando di volerle essi usare et col loro ordine reggersi»⁷². Problemi interpretativi sorgono anche per il secondo dipinto (fig. 7), in cui Francesco Zanotto ha ravvisato il ricevimento in Collegio della delegazione inviata al doge Marino Grimani nel 1603 da Shah Abbas, re di Persia, e guidata da Fethi Bey⁷³. Quantunque gran parte della critica posteriore si sia adoperata per ribadire questa lettura iconografica⁷⁴, almeno un paio di incongruenze avrebbero dovuto dare adito a perplessità. In primo luogo, il doge assiso in trono palesa una fisionomia indistinta, non certo quella di Marino Grimani, immortalato più volte da Domenico Tintoretto e Leandro Bassano, nonché nella medesima sala

⁶⁹ *Appendice*, docc. 47-49, 56. Fornitore di «tavole d'albeo numero 100 [...] per far i pareti sotto i quadri della sala dalle 4 Porte» era stato il già menzionato «Domenego Venago» (*Appendice*, doc. 38).

⁷⁰ *Appendice*, doc. 59. La data di consegna dei due dipinti, in verità, si può arretrare di qualche tempo rispetto al 14 ottobre 1592, poiché il mandato reperito sostituiva un precedente ordine di pagamento andato smarrito.

⁷¹ SANSOVINO, STRINGA, *Venetia città nobilissima*, cit., c. 225v («vedesi dipinto il Collegio, ove alcuni ambasciatori parlano al Prencipe»); RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte*, cit., I, p. 341 (ed. VON HADELN, I, p. 355) («sono figurati altri ambasciatori»); F. SANSOVINO, G. MARTINIONI, *Venetia città nobilissima et singolare descritta in XIII libri [...] con aggiunta di tutte le cose notabili della stessa città fatte et corse dall'anno 1580 sino al presente 1663 [...]*, Venetia 1663, p. 339 («alcuni ambasciatori che parlano al Prencipe nel Collegio»); M. BOSCHINI, *Le minere della pittura*, Venezia 1664, p. 11 («il Serenissimo nel Collegio che dà l'audienza ad alcuni ambasciatori dello Stato»).

⁷² P. BEMBO, *Della historia vinitiana [...] volgarmente scritta libri XII*, Vinegia 1552, c. 91r. Il dipinto è stato così interpretato da ZANOTTO, *Il Palazzo Ducale*, cit., II, parte X, tavola LXVIII.

⁷³ *Ibidem*, II, parte X, tavola LXVI.

⁷⁴ Fa eccezione D.F. VON HADELN, *Beiträge zur Geschichte*, cit., pp. 21-22.

delle Quattro Porte da Giovanni Contarini. L'aspetto degli ambasciatori orientali, dalle fattezze invero poco esotiche, è poi scopertamente mutuato dall'immagine del «Nobile persiano» divulgata nel 1590 da Cesare Vecellio⁷⁵ (fig. 8). I sembianti di Fethi Bey e dei suoi accompagnatori ci sono ignoti, ma probabilmente non si discostavano da quelli sbarbati e con lunghi mustacchi dei conterranei – ne conosciamo le effigi incise «ad vivum» da Aegidius II Sadeler e miniate su pergamena da Esaye le Gillon (figg. 9-10) – succedutisi nel ruolo di legati alla corte praghese di Rodolfo II fra il 1601 e il 1605⁷⁶. L'intelligibilità del soggetto sembra sfuggire, ma solo in apparenza, anche agli estensori dei testi storico-artistici cronologicamente più vicini: se Stringa, con ragione, impiega termini vaghi, distinguendo «il Tribunale del Collegio, ove quattro ambasciatori del Re di Persia si veggono a sedere presso il Doge, due per lato»⁷⁷, Ridolfi, che è al corrente dell'epoca di realizzazione del quadro, attribuisce al Serenissimo l'identità di Pasquale Cicogna, così da calare l'avvenimento narrato in una dimensione di plausibile realtà⁷⁸. L'arretramento del dipinto al 1592, oltre a infirmare un'interpretazione che pareva assodata, reclama un'esegesi nuova, che tenga in giusto conto le strategie comunicative soggiacenti ai cicli pittorici di Palazzo Ducale. Campioni perfetti dell'arte di Stato, i teleri saldati a Benedetto Caliari concretizzano, infatti, un chiaro disegno politico, la reinvenzione della Storia a fini encomiastici e propagandistici. Avvalorandosi mediante l'accostamento all'episodio autentico perpetuato da Andrea Vicentino, le due 'simulazioni' diplomatiche acquistano pieno credito: la Repubblica vi sfoggia il proprio prestigio internazionale, vi

⁷⁵ C. VECELLIO, *De gli habiti antichi et moderni di diverse parti del mondo libri due*, Venetia 1590, c. 448v.

⁷⁶ Per le incisioni di Sadeler, che raffigurano Husain Ali Beg (1601), Sinal Khan Shamlu (1604) e Mahdi Quli Beg (1605), si veda *The Illustrated Bartsch*, 72, parte 2, supplemento, a cura di I. DE RAMAIX, New York 1998, pp. 95, 104, 163. Le miniature di Esaye le Gillon ritraggono solo gli ultimi due personaggi; note da tempo, sono passate in asta presso Christie's, London, 5 ottobre 2010, lotti 249-250, entrando quindi per acquisto nelle raccolte del Museum of Islamic Art di Doha.

⁷⁷ SANSOVINO, STRINGA, *Venetia città nobilissima*, cit., c. 225v. A tale generica descrizione si attiene BOSCHINI, *Le minere*, cit., p. 12.

⁷⁸ RIDOLFI, *Le maraviglie dell'arte*, cit., I, p. 341 (ed. VON HADELN, I, p. 355), infatti, scorge nel dipinto «alcuni ambasciatori persiani sedenti a lato al doge Cicogna, mentre i servi loro dispiegano drappi d'argento lavorati a fogliami, mandati in dono alla Republica dal loro Re, con secretari del Senato e vari personaggi sparsi diversamente vestiti [...]». Questa interpretazione è ripetuta da SANSOVINO, MARTINIONI, *Venetia città nobilissima*, cit., p. 339, e più tardi da A.M. ZANETTI, *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia e isole circonvicine* [...], Venezia 1733, p. 101.



8. Cesare Vecellio, *Nobile persiano*, incisione (da C. VECELLIO, *Degli habitii antichi et moderni di diverse parti del mondo libri due*, Venetia 1590)

9. Esaye Le Gillon, *Ritratto di Sinal Shah Kamlu, ambasciatore di Shah Abbas I all'imperatore Rodolfo II*, 1604. Doha, Museum of Islamic Art

10. Esaye Le Gillon, *Ritratto di Mehdi Quli Bey, ambasciatore di Shah Abbas I all'imperatore Rodolfo II*, 1605. Doha, Museum of Islamic Art

si raffigura tanto esemplare e autorevole da meritare l'ammirazione e l'omaggio di tutti i popoli della terra. E questo nella sala delle Quattro Porte, l'ambiente in cui i delegati esteri attendevano di essere ricevuti in Collegio. Si è parlato di reinvenzione della Storia, poiché un fondo di verità comunque esiste: la città di Norimberga si era effettivamente rivolta al Senato nel 1506, ma con un semplice scambio di lettere e unicamente per ottenere ragguagli circa le leggi veneziane che regolavano l'amministrazione dei tutori e l'interesse dei pupilli⁷⁹; quanto ai rapporti con la Persia, oratori di quel paese erano giunti in più circostanze nella Serenissima, anche recando doni, fin dal settimo decennio del XV secolo⁸⁰. Rimane l'interrogativo, probabilmente insolubile, in merito alla sorte toccata alla «memoria» pittorica della venuta in laguna, nel 1585, degli ambasciatori giapponesi, un'opera di Jacopo Tintoretto, sicuramente

⁷⁹ Sull'infondatezza del racconto di Bembo si soffermò, nel Settecento, anche Marco FOSCARINI, *Della letteratura veneziana* [...], Padova 1752, pp. 23-24, che compì una verifica direttamente nell'archivio del Senato.

⁸⁰ Cfr. G. BERCHET, *La Repubblica di Venezia e la Persia*, Torino 1865.

in via di esecuzione nell'ottobre del 1587, che certo si sarebbe ben attagliata al contesto dell'Antipregadi⁸¹. Sta di fatto che, a lungo andare (ma neanche troppo), la scelta di preferire la mistificazione al reale non si era scoperta dissennata; l'evolvere storico, per un caso fortuito, le aveva dato sostanza, trasformando un'ingegnosa elaborazione iconografica in un'immagine verosimile di cronaca⁸².

La nota di pagamento del 14 ottobre 1592 consente di revisionare anche le varie supposizioni in materia d'autografia succedutesi nel tempo. Malgrado la coerenza semantica e stilistica dei teleri, la critica ne ha ipotizzato due momenti di lavorazione distinti, lasciandosi fuorviare, per il quadro maggiore, dall'insidioso soggetto. Se per *L'udienza di un'ambasciata in Collegio* – dacché mancano argomenti incontrovertibili che lo spunto narrativo discenda dall'iniziativa norimberghese, sembra opportuno utilizzare questa titolazione – si sono costantemente avanzati i nomi di Carletto e Gabriele Caliari, con una datazione di necessità anteriore alla repentina morte del primo nel 1596, per *L'udienza degli ambasciatori persiani in Collegio*, essendo scomparso nel 1598 pure lo zio Benedetto, non restava che eleggere un unico responsabile, Gabriele⁸³. Come già asseriva l'inascoltato Ridol-

⁸¹ Come specifica RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte*, cit., II, p. 61 (ed. VON HADELN, II, p. 70), l'incarico di Tintoretto dipendeva da un «ordine pubblico». Il Senato, nel consesso del 17 ottobre 1587, stanziò in effetti 2000 ducati a favore della cassa delle fabbriche, dimodoché i provveditori potessero soddisfare varie maestranze e, inoltre, «far finir il quadro delli giapponesi già principiato»; il documento è stato reso noto da LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 505-506, doc. 979. Recentemente, in una collezione privata milanese, è riemerso il ritratto di uno dei quattro ambasciatori, Itō Sukemasu "Mancio", opera di Domenico Tintoretto; P. DIRICO, *L'ambasciatore giapponese di Domenico Tintoretto*, in *Aldebaran II. Storia dell'Arte*, a cura di S. MARINELLI, Verona 2014, pp. 83-94.

⁸² In base alle considerazioni espresse poco sopra, l'ipotesi di una sostituzione del telero con l'ambasceria persiana dopo il 1603 va recisamente scartata.

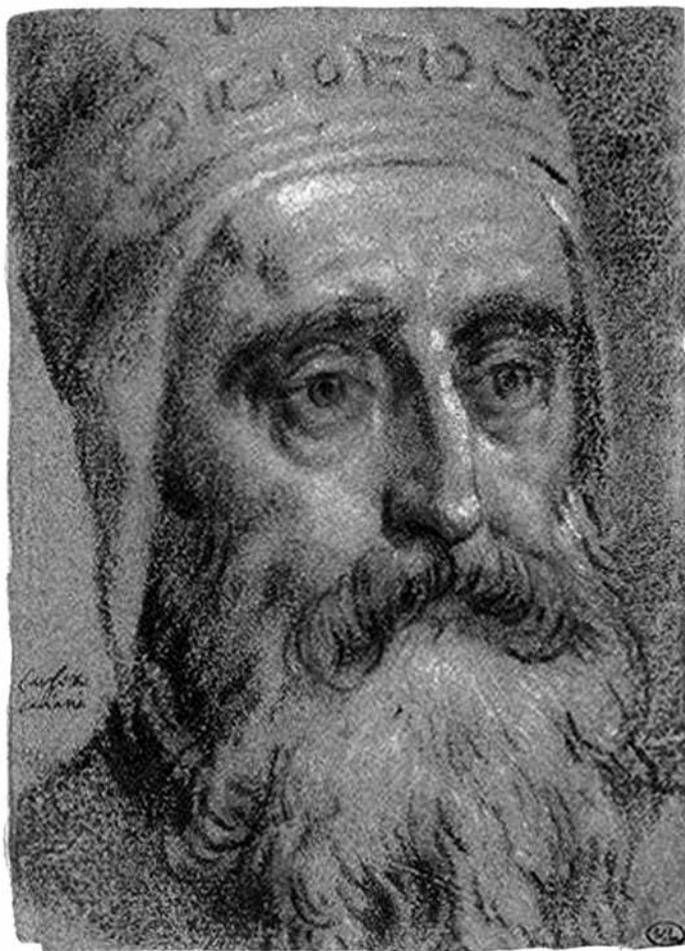
⁸³ Si veda in proposito T. DALLA COSTA, *Eredità e 'sfruttamento' di una maniera: i casi di Gabriele Caliari e Jacopo Palma il Giovane*, in *Alle origini dei generi pittorici fra l'Italia e l'Europa, 1600 ca.*, a cura di C. CORSATO, B. AIKEMA, Treviso 2013, pp. 39-53: 39-40. Dubitando della consueta lettura iconografica, ma mantenendo i limiti del dogado di Marino Grimani, Fossaluzza ha recentemente proposto, «per ragioni stilistiche», di anticipare la cronologia del dipinto, in modo da includerlo «nel contesto della collaborazione degli *Haeredes Pauli*, dunque nella fase conclusiva della partecipazione di Carletto Caliari»; G. FOSSALUZZA, *Identificazione di Pese Pace e appunti sulle "Sette maniere" della pittura veneziana nel Bergamasco e all'Accademia Carrara*, in *Pese Pace: un pittore veneziano nel periodo delle "Sette maniere". Scoperte e nuove attribuzioni fra Cinque e Seicento a Bergamo*, catalogo della mostra (Bergamo, Accademia Carrara, Palazzo della Ragione, 29 novembre 2013 - 6 gennaio 2014 / Nembro, Biblioteca Centro Cultura, 11 gennaio - 14 febbraio 2014), a cura di A. PACIA, Cinisello Balsamo (Milano) 2013, pp. 47-117: 117 nota 214.

fi⁸⁴, i quadri della sala delle Quattro Porte nascono in realtà dalla collaborazione tra il fratello e i figli di Paolo Veronese: si tratta di opere, dunque, pertinenti al novero delle creazioni degli *Haeredes Pauli*. Il compenso, alla stregua di quanto era accaduto nel 1589 per la *Conversione di san Paolo* della basilica padovana di Santa Giustina⁸⁵, venne versato al capobottega, Benedetto, il cui ruolo concreto non risulta però facilmente definibile. Di notevole consistenza dovette essere, invece, l'apporto del promettente Carletto, alla cui mano fa d'uopo conferire senza remora i pregevoli studi grafici a gessi colorati su carta azzurra, di palese ascendente bassanese, preparatori per il volto del doge nel dipinto con l'ambasceria persiana (fig. 11) e per il giovane paggio nell'altra scena di tema diplomatico⁸⁶.

⁸⁴ RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte*, cit., I, pp. 340-341 (ed. VON HADELN, I, pp. 354-356).

⁸⁵ La ricevuta, oggi irreperibile, è stata trascritta e riprodotta da G. MILANESI, *La scrittura di artisti italiani*, dispensa 12, Firenze 1873, tav. n.n. Per la pala, si vedano M. LUCCO, in *I benedettini a Padova e nel territorio padovano attraverso i secoli*, catalogo della mostra (Padova, Abbazia di Santa Giustina, ottobre-dicembre 1980), a cura di A. DE NICOLÒ SALMAZO, EG. TROLESE, Treviso 1980, pp. 443-444, cat. 443; E. GASTALDI, in *Veronese e Padova. L'artista, la committenza e la sua fortuna*, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici, 7 settembre 2014 - 11 gennaio 2015), a cura di G. BALDISSIN MOLLI, D. BANZATO, E. GASTALDI, Milano 2014, p. 163, cat. II.10. Nel caso del *Convito in casa di Levi* oggi a Verona, in Palazzo Barbieri, ma originariamente nella chiesa di San Giacomo alla Giudecca, i compensi furono ritirati da Gabriele; P. BRANCHESI, C. PIN, in *Fra Paolo Sarpi e i Servi di Maria a Venezia nel 750° anniversario dell'Ordine*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 28 ottobre - 19 novembre 1983), Venezia 1983, pp. 91-92, e H.D. HUBER, *Paolo Veronese. Kunst als soziales System*, München 2005, p. 120.

⁸⁶ I due fogli sono pervenuti al Musée du Louvre per acquisto nel 1983; quello con il ritratto dogale reca un'iscrizione di mano seicentesca con il nome «Carletto / Caliarì». Il riferimento è stato mantenuto da W.R. REARICK, *Il disegno in Veneto e in Friuli nel Cinquecento*, in *Dal Pordenone a Palma il Giovane. Devozione e pietà nel disegno veneziano del Cinquecento*, catalogo della mostra (Pordenone, ex chiesa di San Francesco, 15 ottobre - 10 dicembre 2000), a cura di C. FURLAN, Milano 2000, pp. 3-24: 20, che ha ravvisato nel modello il serenissimo Marino Grimani. Entrambi i disegni, collegati al telero con l'ambasceria persiana, sono stati in seguito attribuiti a Gabriele Caliarì da HUBER, *Paolo Veronese*, cit., p. 123; della medesima opinione T. DALLA COSTA, *Paolo Veronese e la bottega. Le botteghe dei Caliarì*, in *Paolo Veronese. L'illusione della realtà*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 5 luglio - 5 ottobre 2014), a cura di P. MARINI, B. AIKEMA, Milano 2014, pp. 314-326: 322, che soprattutto nell'immagine dogale, pur giudicata come una sorta di *unicum* all'interno della produzione del poco dotato Gabriele, ha riconosciuto un documento fondamentale per procedere alla revisione critica e filologica degli studi sui ritratti a gessi colorati della bottega veronesiana. Il foglio con il volto del paggio, in realtà, è stato confermato a Carletto da B.W. MEIJER, *Iets over tekenpraktijk bij de erfgenamen van de werkplaats van Paolo Veronese*, "Kunstlicht", 27, 2/3, 2006, pp. 21-25, cui spetta il merito di averne individuato il rapporto con l'altro dipinto degli *Haeredes Pauli* presente nella sala delle Quattro Porte. Un secondo disegno relativo alla testa e alla mano destra del paggio è stato pubblicato da F. NODARI,



11. Carletto Caliani, *Studio per ritratto dogale*, 1591-1592. Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques

L'ultimo mandato dei Provveditori in relazione con i teleri dell'Antipregadi risale al 6 maggio 1593. Trascorsi alcuni mesi dall'esaurimento dell'incarico per il Consiglio dei Dieci, «messer Marco di Titian pittor» si accingeva a un nuovo compito, riscuo-

Per Benedetto Caliani disegnatore, in *Calepino di disegni. Note e saggi su disegni e stampe e sulla loro storia*, I, a cura di A. FORLANI TEMPESTI, Rimini 2002, pp. 21-46: 29-30.

tendo 20 ducati «a bon conto della zonta che lui fa al quadro del dose Grimani»⁸⁷ (fig. 12). Per quanto sintetica, la registrazione contabile aggiunge un importante tassello alla storia del dipinto tizianesco, sulle cui vicende nel periodo dal 1566 al 1604 non si avevano finora lumi. Benché smentisca la possibilità, più volte congetturata, di un interessamento di Marino Grimani nel recupero dell'opera⁸⁸, essa non esclude appieno l'iniziativa della prestigiosa stirpe patrizia: come si è già ricordato, all'ufficio di Provveditore sopra la fabbrica attendeva dal 1591 un suo membro, Almorò, fratello del futuro Serenissimo. Le brevi ed evasive parole spese nella redazione del documento, ad ogni modo, non negano altre ipotesi, anzi, indurrebbero a credere che il quadro fosse stato da tempo acquisito alla dotazione pittorica di Palazzo Ducale, forse appena dopo la morte di Tiziano o all'indomani degli incendi, assolutamente perniciosi nei confronti delle prove autografe del maestro cadorino⁸⁹. Rimasta «imperfetta», la tela fu terminata in «alcune cose da discepoli», scrive Ridolfi⁹⁰, dimostrandosi meno informato di Boschini, il primo a segnalare l'intervento di Marco Vecellio nelle figure del profeta e del vessillifero, aggiunte ai lati «per capire il vano del sito, non essendo stato fatto il quadro per tal effetto»⁹¹. A chiudere la serie delle carte rintracciate si pone un ristretto gruppo di paga-

⁸⁷ *Appendice*, doc. 77. Vi è ragione di credere che l'acconto reperito sia stato il primo versato a Marco per il completamento del quadro.

⁸⁸ La tesi è stata sostenuta *in primis* da ZANOTTO, *Il Palazzo Ducale*, cit., II, parte X, tavola LXIV, che tuttavia ignorava la natura pubblica del quadro, credendolo commissionato e pagato dai Grimani. I documenti relativi alla tela, per la quale Tiziano ricevette un acconto di 50 ducati il 29 luglio 1555, sono stati pubblicati da LORENZI, *Monumenti*, cit., pp. 289-290, docc. 619, 623.

⁸⁹ La mancata citazione del dipinto nella *Venetia* di Sansovino del 1581 non dovrebbe portare a escluderne la presenza a Palazzo Ducale: come si è già evidenziato, infatti, lo scrittore seicentesco tralascia di ricordare anche la *Resurrezione di Cristo* consegnata nel 1574 da Tintoretto per il Consiglio dei Dieci.

⁹⁰ RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte*, cit., I, p. 186 (ed. VON HADELN, I, p. 206).

⁹¹ BOSCHINI, *Le minere*, cit., p. 13. Lo scrittore cade però in errore allorché riferisce che il dipinto «miracolosamente fu ritrovato dopo l'incendio del Palazzo». Dal momento che Tizianello, nel *Breve compendio della vita del famoso Titiano Vecellio* dato alle stampe nel 1622, non fa cenno dell'intervento del padre Marco, Puppi (in TIZIANELLO, *Breve compendio*, cit., p. 75 nota 42) ha suggerito di identificare l'autore dei completamenti in Giovanni Contarini. A favore di Marco si è recentemente espresso G. TAGLIAFERRO, *Il clan Vecellio: congiunti e collaboratori di Tiziano nell'ultimo decennio*, in *Tiziano. L'ultimo atto*, catalogo della mostra (Belluno, Palazzo Crepadona / Pieve di Cadore, Palazzo della Magnifica Comunità, 15 settembre 2007 - 6 gennaio 2008), a cura di L. PUPPI, Milano 2007, pp. 163-169: 168; IDEM, *Il clan Vecellio: l'attività estrema della bottega e l'eredità artistica del maestro*, in G. TAGLIAFERRO, B. AIKEMA, con M. MANCINI, A.J. MARTIN, *Le botteghe di Tiziano*, Firenze 2009, pp. 275-315: 301.



12. Tiziano, *Telero votivo del doge Antonio Grimani (La Fede)*, 1555-post 1566, con interventi e aggiunte laterali di Marco Vecellio, 1593. Venezia, Palazzo Ducale, Sala delle Quattro Porte

menti incassati nel giugno del 1593 da tre diversi artigiani specializzati. Accanto a «mistro Domenego intagiador», che aveva «intagià li capitelli di noghera et altro per le banche in sala dalle 4 Porte», venivano retribuiti «mistro Piero intagiador» e «mistro Francesco di Righi dorador», responsabili dell'approntamento dei «retortoli» – o «piccagie», vale a dire bordi lignei scolpiti con motivi ornamentali – che si sarebbero dovuti sistemare «attorno li quadri» per arricchire la *facies* decorativa dell'ambiente⁹².

92 *Appendice*, docc. 82, 86, 89-90.

Appendice documentaria

Tutti i documenti qui trascritti appartengono all'Archivio De Lazara-Pisani-Zusto, conservato presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia. Insieme ad altri mandati di pagamento presentati alla «cassa delle fabbriche» dell'ufficio del Sal, essi si trovano all'interno delle buste 74, 75 e 78. Sono così ripartiti: b. 74 (docc. 1, 4-8, 12, 14, 16-17, 32-81, 87-90); b. 75, fasc. 1 (docc. 3, 9-11, 13, 15, 18-31); b. 78, fasc. 10 (docc. 2, 82-86).

Poiché la formula di pagamento rimane sempre invariata, si riporta integralmente solo il testo del primo mandato. I criteri adottati nella trascrizione sono i seguenti: si è proceduto a regolarizzare le maiuscole e le minuscole, al pari degli accenti, nonché a normalizzare la punteggiatura secondo l'uso moderno; i numeri, in cifre romane e arabe, sono stati mantenuti come nei documenti originali; per favorire la comprensibilità dei testi, infine, si sono sciolte le abbreviazioni.

Doc. 1

Noi Provveditori sopra la fabrica del Palazzo infrascritti dicemo a voi clarissimo Provveditor al sal a ciò deputato che dar dobbiate ducati undese lire 3 soldi 16 a mistro Christofolo tagiapiera per l'ammontar di tre armeri di piera viva dati per l'ufficio dell'Avogaria per tener li libri della Nobiltà che tanto importano, come per la pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 11 lire 3 soldi 16

Dato adì 19 zugno 1592

- Antonio Cicogna Provveditor

- Almorò Grimani Provveditor

Camillo Ziliol segretario

Doc. 2

[...] lire cinquantasei soldi otto di piccoli a mistro Zuanmaria murer per haver reconzato la rivestison del muro di quareli di piera bianca et rossa sopra la porta di Scortinio, la qual si era lassada dal muro di cotto, et spese, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val lire 56 soldi 8

Dato adì 27 zugno 1592

Doc. 3

[...] ducati quatordece a mistro Bortolo quondam Alessandro marangon per resto et saldo delli banchi per lui fatti in sala di Scruttinio. Havendo havuto per avanti ducati diese a bon conto, val per resto ducati 14:-

Dato adì 23 luglio 1592

Doc. 4

[...] ducati cinque lire 3 soldi - a mistro Todaro murer per haver rotto il muro nell'ufficio dell'Avogaria et fatto 3 armeri, et messo le piere vive et smaltadi, robba et fattura, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 5 lire 3 soldi -

Dato adi 23 luglio 1592

Doc. 5

[...] lire cento trentatre soldi cinque de piccoli a mistro Sgualdo terrazzer per haver fatto netto il Scortinio et le camere di doi scudieri, et dove se orina, et fatto il terrazzo nuovo per tutto, spesa et fattura, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val lire 133 soldi 5

Dato adi 23 luglio 1592

Doc. 6

[...] ducati nuove lire 2 soldi 12 a messer Bianchin Bianchini per diversi legnami tolti da lui per la porta grande del Palazzo, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 9 lire 2 soldi 12

Dato adi 7 agosto 1592

Doc. 7

[...] ducati sette lire 1 soldi - a mistro Sgualdo terrazzer per resto et saldo del terrazzo da lui fatto per la sala di Scortinio, et tornado a fregar con l'ogio di lin, et per ogio di lin, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno, val ducati 7 lire 1 soldi -

Dato adi 14 agosto 1592

Doc. 8

[...] ducati diese a mistro Agustin marangon per haver desfatto et fatto li doi pezzi de banco dalle bande della porta della sala di Scortinio va alle Acque, et fatto le scalette da assender ad essi banchi, val ducati 10:-

Dato adi 27 agosto 1592

Doc. 9

[...] ducati cinquanta a messer Giacomo Palma pittor a bon conto delli quadri lui fa in Scortinio del Mazor Consiglio, val ducati 50:-

Dato adi ultimo agosto 1592

Doc. 10

[...] ducati trenta a messer Marco di Titian pittor a bon conto del quadro lui fa in sala del Consiglio di X, val ducati 30:-

Dato adi ultimo agosto 1592

Doc. 11

[...] ducati quattro lire 2 soldi 6 a mistro Zuanne fenestrer a San Moisè per haver conzado diversi veri in Palazzo et altrove, come per pollizza sottoscritta da mistro Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 4 lire 2 soldi 6

Dato adì primo settembre 1592

Doc. 12

[...] ducati quattro a mistro Gerolamo tagiapiera, habita a Mozo, patria del Friul, a bon conto del suo marcado delle doi colonne machiade che ha da dar per metter a pè della Scalla d'Oro, va in Collegio, val ducati 4:-

Dato adì 2 settembre 1592

Doc. 13

[...] ducati cinquanta a messer Andrea Vesentin pittor a bon conto del quadro lui fa della venuta del Re di Francia in Venetia nella salla dalle 4 Porte, val ducati 50:-

Dato adì 5 settembre 1592

Doc. 14

[...] lire nuove de piccoli a mistro Francesco depentor per haver dato di tenta a i banchi et scallini del Tribunal in Scruttinio, val lire 9 soldi -

Dato adì 10 settembre 1592

Doc. 15

[...] ducati vinti a mistro Bastian favro a bon conto della feramenta che lui dà per la porta grande del Palazzo, val ducati 20:-

Dato adì 12 settembre 1592

Doc. 16

[...] lire vintidoi de piccoli a mistro Francesco depentor per haver invernicado la porta grande del Palazzo, spesa et fattura, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val lire 22 soldi -

Dato adì 17 settembre 1592

Doc. 17

[...] ducati sessantadoi lire - soldi 2 a messer Zuan Domenego marchadante da legnami per l'ammontar di diversi legnami tolti alla sua bottega per far la porta maistra del Palazzo et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 62 lire - soldi 2

Dato adì 18 settembre 1592

Doc. 18

[...] ducati cinquantasette a mistro Francesco dalli Bronzi in calle di Favri per l'ammontar di ruose di bronzo date da lui per la porta del Palazzo, così d'accordo val ducati 57 soldi -

Dato adi 19 settembre 1592

[...]

1592, 30 ottobre

Recevi io Camillo Ziliol dal clarissimo ser Zuan Matthio Pisani Proveditor al sal et Cassier li sopradetti ducati cinquantasette di ordine del detto.

Doc. 19

[...] ducati sette a mistro Andrea dalle Tre Crose a San Lio per haver dato 8 quadri di noghera da metter nelli banchi si fano da novo nella sala delli Dieci, val ducati 7:-

Dato adi 19 settembre 1592

Doc. 20

[...] ducati sette lire 5 soldi 13 a mistro Zuanmaria marangon per haver finido le porte di noghera che passa di Pregadi in Giesiolla, fatto li ponti al Palma messe suso il quadro et altro, come da pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 7 lire 5 soldi 13

Dato adi 19 settembre 1592

Doc. 21

[...] ducati tre lire 3 soldi 18 a mistro Francesco tagiapiera et compagno per haver cavado i busi nella porta granda del Palazzo, val ducati 3 lire 3 soldi 18

Dato adi 19 settembre 1592

Doc. 22

[...] ducati otto a ser Bastian Perla comandador per suo sallario di mesi 4, finiranno l'ultimo del presente, val ducati 8:-

Dato adi vinti settembre 1592

Doc. 23

[...] ducati cinquanta a messer Giacomo Tentoretto pittor per resto fatto con lui delli ducati 1500 che se li è pagato del quadro del Paradiso in sala del Mazor Consiglio, essendosi trovato l'error delli detti ducati 50, val per resto ducati 50:-

Dato adi 20 settembre 1592

Doc. 24

[...] ducati sessanta per resto et saldo fino al presente zorno al circoscritto segretario del Senato Camillo Ziliol deputato alla detta fabricha per servitio prestato da lui, cioè ducati 60:-

Dato adi 20 settembre 1592

Doc. 25

[...] lire dusento e dodese di piccoli a mistro Bastian favro per resto et saldo del suo marcado della feramenta et seradura data per la porta maistra del Palazzo, cioè lire 212 soldi -

Dato adi 24 settembre 1592

Doc. 26

[...] ducati cento trentacinque a messer Valerio Dolce per l'ammontar delli infrascritti azuri dati da lui per li quadri che si fano in esso Palazzo, cioè ducati 135:-

Oncie numero 12 da ducati 6 l'onza monta ducati 72:-

Oncie numero 9 da ducati 5 l'onza monta ducati 45:-

Oncie numero 6 da ducati 3 l'onza monta ducati 18:-

Dato adi 26 settembre 1592

[...]

[A tergo]

1592 adi 29 ottobre

Fu contado dall' illustrissimo ser Gio. Mathio Pisani Cassier et Provveditor al sal a bon conto dell'oltrascritto mandato ducati sessanta, val ducati 60:-

Doc. 27

[...] ducati diese a mistro Zuanmaria marangon di Palazzo a bon conto della porta granda che lui fa del Palazzo, val ducati 10:-

Dato adi 26 settembre 1592

Doc. 28

[...] ducati cinquanta a messer Leandro da Bassan pittor a bon conto del quadro che lui fa in salla del Consiglio di X, val ducati 50:-

Dato adi 26 settembre 1592

Doc. 29

[...] lire sedese soldi 18 a mistro mistro Andrea tagiapiera per haver slargato in luse la fenestra di messer Achille scudier et spese in essa, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, lire 16 soldi 18

Dato adi 26 settembre 1592

Doc. 30

[...] ducati cento a messer Giacomo Palma pittor a bon conto del quadro del Giudicio Universale che lui fa in salla del Scruttinio del Mazor Consiglio sopra il Tribunale, val ducati 100:-

Dato adi 28 settembre 1592

[...]

[A tergo]

1592, adi 14 novembre

A messer Giacomo Palma pittor contati altri ducati cento per saldo del presente mandato.
Messo in zornal

Doc. 31

[...] ducati vinticinque a mistro Zuanmaria marangon per resto et saldo di sua fattura di haver fatto la porta maistra della corte del Palazzo, val per resto ducati 25:-

Dato adi ultimo settembre 1592

Doc. 32

[...] ducati doi lire 4 soldi 2 a messer Piero camerier per spese fatte intorno una fenestra della sua camera, come per pollizza sottoscritta da messer Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 2 lire 4 soldi 2

Dato adi primo ottobre 1592

Doc. 33

[...] ducati - lire 5 soldi 13 a ser Zaccaria d'Ambroso mercante da chiodi per diversi chiodi tolti alla sua bottega per acconciar et refar le banche de Scortinio, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati - lire 5 soldi 13

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 34

[...] lire quarantaotto soldi quattro di piccoli a ser Zaccaria d'Ambroso marcadante da chiodi per l'ammontar di diversi chiodi tolti alla sua bottega da metter nella porta grande del Palazzo, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val lire 48 soldi 4

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 35

[...] lire quarantanove soldi 8 di piccoli a mistro Cesare da i Cuori d'Oro per alcuni cussini de cuoro et conzar spaliera a Gran Consiglio, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val lire 49 soldi 8

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 36

[...] lire centovinticinque di piccoli a mistro Zuanne fenestrer per haver conzado li veri de Palazzo, come per pollizza sottoscritta da mistro Antonio dal Ponte et Antonio Contin protti del presente zorno appar, val lire 125 soldi -

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 37

[...] ducati otto a mistro Mattio intagiador marangon a bon conto di doi casselle di noghera intagiade per contar le balle di Pregadi, val ducati 8:-

Dato adi otto ottobre 1592

Doc. 38

[...] ducati quindese lire 3 soldi 4 a ser Domenego Venago per tavole d'albeo numero 100 date da lui per far i pareti sotto i quadri della sala dalle 4 Porte, compresa la conduttura et fachini, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 15 lire 3 soldi 4

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 39

[...] ducati 8 lire - soldi 8 a mistro Zuanmaria marangon per haver lavorato ad apparecchiare le pareti nelli muri della sala de i Dieci da mettersi sopra le pitture, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 8 lire - soldi 8

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 40

[...] ducati disdotto lire 4 soldi 19 a domina Paula da i Piombi per piombo havuto da lei per impiombar le fiube della porta maistra del Palazzo et per coverzer li colmi et un paro di cavedoni per Collegio, et 4 ferri per la sopra porta, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 18 lire 4 soldi 19

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 41

[...] lire sette soldi doi de piccoli a messer Piero Rosso scudier che ha fatto conzar veri, bianchizar et far una chiave et doi saradure in banco del tinello, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val lire 7 soldi 2

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 42

[...] a mistro Christofolo tagiapiera ducati cinque lire 5 soldi 16 per 5 cartelle di piera viva date per corte di Palazzo et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 5 lire 5 soldi 16

Dato adi 8 ottobre 1592

Doc. 43

[...] ducati nuove lire 1 soldi 4 a mistro Zuanmaria marangon che doi settimane ha lavorato ad apparecchiare le pareti nella sala dell'Anticollegio et far i ponti a messer Marco di Titician in sala ovada et altro, come per pollizza sottoscritta da mistro Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 9 lire 1 soldi 4

Dato adi 9 ottobre 1592

Doc. 44

[...] ducati quattro a ser Bastian Perla comandador per il suo servitio di mesi doi, cioè ottobre et novembre prossimo, val ducati 4:-

Dato adi 10 ottobre 1592

Doc. 45

[...] lire cinquantasette soldi disdotto di piccoli a messer Lazaro Campeï per l'ammontar di diversi legnami dati da lui per la porta del Palazzo et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val lire 57 soldi 18

Dato adi 10 ottobre 1592

Doc. 46

[...] lire settanta soldi nuove de piccoli a mistro Zuanmaria marangon, che con un grazon ha lavorato per parechiar le tavole per fodrar li muri nella salla da i Dieci et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val lire 70 soldi 9 68/4

25

Dato adi 10 ottobre 1592

Doc. 47

[...] ducati 5 lire 2 soldi - a mistro Zuanmaria marangon per haver lavorato a far le pareti in sala dalle 4 Porte et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 5 lire 2 soldi -

Dato adi 10 ottobre 1592

Doc. 48

[...] ducati cinque lire 1 soldi 5 a mistro Zuanmaria marangon per haver fatto soaze attorno li quadri in salla dalle 4 Porte, un cancello in l'Anti Secretto et conzar la porta di Gran Consiglio, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 5 lire 1 soldi 5

Dato adi 10 ottobre 1592

Doc. 49

[...] lire trenta soldi quindese di piccoli a mistro Zuanmaria marangon con il garzon che ha lavorato zornade 5 a finir le sovaze che vano attorno i quadri in salla dalle 4 Porte et per haver conzado un cancello in Cancellaria, et portadura di un quadro della Militia a San Marco, come per pollizza sottoscritta da mistro Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val lire 30 soldi 15

Dato adi 10 ottobre 1592

Doc. 50

[...] lire cinquantauna soldi tredese de piccoli a mistro Zuanmaria marangon per haver fatto scagnelli per il Consiglio di X di noghera, messo tende a balconi diversi, poste a suo loco porte postizze, spese et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val lire 51 soldi 13

Dato adi 10 ottobre 1592

Doc. 51

[...] ducati quattrocento e quaranta a messer Giacomo Palma pittor per resto, saldo et compiuto pagamento del quadro da lui fatto del Giuditio Universale sopra il tribunal del Scrutinio del Mazor Consiglio, havendo lui per avanti havuto a conto del detto quadro ducati 260, si che li resta, come di sopra, ducati 440:-

Dato adì 10 ottobre 1592

Doc. 52

[...] ducati cento cinquanta a messer Marco di Titian pittor per resto et saldo di ducati tresento che se li dano per il quadro posto in opera da lui nella sala del Consiglio di X, havendo per avanti avuto altri ducati cento cinquanta, val per resto ducati 150:-

Dato adì 10 ottobre 1592

[...]

1592 adì 30 zener

Contati messer Marco a conto di [*non legitur*] ducati cinquanta, val ducati 50 lire - 20 [*non legitur*], contati al detto ducati 100

Doc. 53

[...] ducati cinquanta a messer Andrea Vesentin pittor a bon conto del quadro lui fa della venuta in Venetia del Re di Francia, val ducati 50:-

Dato adì 10 ottobre 1592

Doc. 54

[...] ducati vinti a mistro Zuan Maria marangon di Palazzo per suo saldo di mesi 4, finiranno ultimo gennaro 1592, per tener in conzo et colmo li rami et piombi che coverzeno il Palazzo, val ducati 20:-

Dato adì 13 ottobre 1592

Doc. 55

[...] lire cinquanta de piccoli a mistro Zuanmaria marangon per haver lavorado con un garzon a metter suso le pareti della sala di Dieci, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val lire 50 soldi -

Dato adì 13 ottobre 1592

Doc. 56

[...] ducati quindese lire 4 soldi 9 a mistro Zuanmaria marangon per haver stroppado porte nelli mezzadi di Sua Serenità et finito di far li parè in sala dalle 4 Porte, spesa et fattura, come per pollizza sottoscritta da mistro Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 15 lire 4 soldi 9

Dato adì 13 ottobre 1592

Doc. 57

[...] lire settanta di piccoli a mistro Gerolamo tagiapiera a bon conto delle colonne che lui ha condotto di Friul machiade, val lire 70 soldi -

Dato adi 13 ottobre 1592

Doc. 58

[...] ducati quattro a ser Bastian Perla comandador per sua mercede et fatica, secondo il solito, per li mesi di dicembre et gennaio prossimi, val ducati 4:-

Dato adi 14 ottobre 1592

Doc. 59

[...] ducati cento e vinticinque a messer Benetto Veronese pittor per resto et saldo delli doi quadri fatti da lui in sala delle Quattro Porte, havendo havuto per avanti ducati vinticinque, si che hora se li conterà per resto, ut supra, ducati 125:-

Dato adi 14 ottobre 1592

Notta. Come il presente mandato si è relevato, per essersi smarito il primo, però sia fatta una notte nell'offitio del Sal così chiara che non sia pagato il sopradetto doi volte in caso che si trovasse l'altro mandato.

Doc. 60

[...] ducati vinti a messer Christofolo Sortes a bon conto del suo marcado delle carte che fa di corografia, val ducati 20:-

Dato adi 14 ottobre 1592

Doc. 61

[...] ducati ottantaquattro a messer Valerio Dolce per ammontar delli sottoscritti azurri tolti da lui, cioè

libbra 1 da ducati 4 l'onza monta ducati 48

libbra 1 da ducati 3 l'onza monta ducati 36

Summa ducati 84:-

Dato adi 23 febraro 1592 [mv.]

Doc. 62

[...] ducati trentadoi lire 3 soldi 2 a messer Valerio Dolce per l'ammontar di azuri cenerazi dati da lui onze 32 ½ a ducato 1 l'onza, val ducati 32 lire 3 soldi 2

Dato adi 10 marzo 1593

Doc. 63

[...] ducati diese a mistro Marco Griego intagiador a San Moritio a bon conto del quadro che lui fa in l'Antisecretta per il quadro di corografia general de tutto 'l Stado, val ducati 10:-

Dato adi 10 marzo 1593

Doc. 64

[...] ducati quindese a mistro Gerolamo di Pasqualin Pavanello tagiapiera da Venetia a bon conto di doi collonne machiade date da lui per la porta a pè della Scalla d'Oro, vistà il suo marcado, val ducati 15:-

Dato adì 17 marzo 1593

Doc. 65

[...] ducati trentanove lire 3 soldi 5 a mistro Domenego Venago per diversi legnami tolti da lui per compir di fodrar li muri in sala dalli Dieci et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 39 lire 3 soldi 5

Dato adì primo april 1593

Doc. 66

[...] ducati quatordeze lire 2 soldi 2 a messer Paulo tellaruol alla Vecchia per diverse telle tolte da lui per li quadri di sala delli Dieci et per spiere nell'offitio del Procurator, come per pollizza sottoscritta da Antonio Contin protto del presente zorno appar, val ducati 14 lire 2 soldi 2

Dato adì primo april 1593

Doc. 67

[...] ducati vinticinque a mistro Steffano tagiapiera a bon conto del suo marcado di metter le doi figure sopra la porta della Scalla d'Oro che va in Collegio, val ducati 25 lire - soldi -

Dato adì 5 april 1593

Doc. 68

[...] ducati trentaun a mistro Steffano tagiapiera per un pezzo di malmoro per far le cornise et le base, sono miara doi et libbre 70 a ducati 15 il mier, per far altri adornamenti al portal della Scalla che va in Collegio, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 31 lire - soldi -

Dato adì 5 april 1593

Doc. 69

[...] ducati ottantacinque lire - soldi 5 a ser Antonio dalla Fenice per l'ammontar de piombo libbre 2230 dato da lui a ducati 38 il mier, per conzar i coperti della sala di Gran Consiglio et Scruttinio et salle del Consiglio di X, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 85 lire - soldi 5

Dato adì 8 april 1593

Doc. 70

[...] ducati 8 lire 1 soldi 16 a mistro Steffano tagiapiera per marmi et conduttura dati da lui per far li adornamenti alla porta della Scalla d'Oro che va in Collegio, come per pollizza sottoscritta da mistro Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 8 lire 1 soldi 16

Dato adi 8 april 1593

Doc. 71

[...] ducati sei a ser Bastian Perla comandador per suo saldo di mesi 3, finiranno l'ultimo del presente, val ducati 6 lire - soldi -

Dato adi 17 april 1593

Doc. 72

[...] ducati diese a mistro Marco intagiador a San Moricio a bon conto del quadro lui fa avanti la Secretta, val ducati 10:-

Dato adi 23 april 1593

Doc. 73

[...] ducati vinticinque a mistro Gerolamo Pavanello tagiapiera per resto di due collone di piera di Friul date da lui che vano poste a piè della Scalla d'Oro, val ducati 25:-

Dato adi 23 april 1593

Doc. 74

[...] ducati diese lire 5 soldi 2 a mistro Maffio alle 3 Crose a San Lio per l'ammontar de sei tavole de noghera tolte per far un cancello et un banco in la sala dell'illustrissimo Consiglio de X a lire 11 l'una, oltre la conduttura, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno, val ducati 10 lire 5 soldi 2

Dato adi 29 april 1593

Doc. 75

[...] ducati vinticinque a mistro Steffano tagiapiera a bon conto delli adornamenti che lui fa della porta della Scalla che va in Collegio, val ducati 25:-

Dato adi 29 april 1593

Doc. 76

[...] ducati vinti a mistro Zuan Maria marangon di Palazzo che ha cargo di tenir in conzo li piombi et rami delli coperti di esso per suo salario di mesi quattro, finiranno ultimo mazo prossimo venturo, val ducati 20:-

Dato adi ultimo april 1593

Doc. 77

[...] ducati vinti a messer Marco di Titian pittor a bon conto della zonta che lui fa al quadro del dose Grimani, val ducati 20:-

Dato adì 6 mazo 1593

Doc. 78

[...] lire vintinueve soldi 5 di piccoli a mistro Zuanmaria marangon per haver fatto casselle per contar le balle, principiato un banco et cancello di noghera in sala del Consiglio di X, conzadi tribunali del Petition et del Procurator et altro, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val lire 29 soldi 5

Dato adì 8 mazo 1593

Doc. 79

[...] ducati cinquanta a messer Daniel Bellini dal Sal per servitio da lui prestato in tener la scrittura della fabrica del Palazzo, val ducati 50:-

Dato adì 14 mazo 1593

Doc. 80

[...] ducati ottanta a messer Leandro da Bassan a bon conto delli quadri lui fa in sala del Consiglio di X, val ducati 80:-

Dato adì 22 mazo 1593

Doc. 81

[...] ducati otto a mistro Daniel indorador per haver dorado la balla che è posta in spalla dell'Atlante alla Scalla d'Oro del Palazzo, val ducati 8:-

Dato adì 11 zugno 1593

Doc. 82

[...] ducati vinti a mistro Francesco indorador a bon conto dell'indorar li retortoli attorno li quadri dalle 4 Porte, val ducati 20:-

Dato adì 11 zugno 1593

Doc. 83

[...] ducati diese a mistro Marco Greco intagiador a San Moritio a bon conto del quadro lui fa in sala dell'Antigiesiolla, cioè ducati 10:-

Dato adì 11 zugno 1593

Doc. 84

[...] lire cinquantasei soldi dodese di piccoli a mistro Steffano tagliapiera per diverse fatture fatte in condur collone et altro per la Scalla d'Oro, et un tondo messo in terra a mezzo la detta Scalla di piera oriental, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val lire 56 soldi 12

Dato adì 11 zugno 1593

Doc. 85

[...] ducati trenta sei a mistro Steffano tagiapiera per resto di collone, capiteli et fattura fata in metter le doi figure a pè della Scalla d'Oro, val ducati 36:-

Dato adi 11 zugno 1593

Doc. 86

[...] ducati cinque lire 2 soldi - a mistro Domenego intagiador per haver intagià li capitelli di noghera et altro per le banche in salla dalle 4 Porte, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte Protto del presente zorno appar, ducati 5 lire 2 soldi -

Dato adi 12 zugno 1593

Doc. 87

[...] lire disette de piccoli a mistro Zuanmaria marangon con il garzon per haver fatto li ponti a metter le doi figure su le colonne a pè della Scalla d'Oro, et segar noghere per il cancello et banco della salla del Consiglio di X, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati - lire 17 soldi -

Dato adi 12 zugno 1593

Doc. 88

[...] ducati tre a messer Zuanne Pizzoni scudier per haver fatto tagiar al tagiapiera et slargar il balcon della sua camera in corte di Pallazzo, val ducati 3:-

Dato adi 12 zugno 1593

Doc. 89

[...] ducati undese lire - soldi 4 a mistro Piero intagiador per haver intagià passa 57 de retortoli che vano posti attorno li quadri in salla dalle 4 Porte a lire 24 il passo, come per pollizza sottoscritta da Antonio dal Ponte protto del presente zorno appar, val ducati 11 lire - soldi 4

Dato adi 18 zugno 1593

Doc. 90

[...] ducati vinti a mistro Francesco di Righi dorador a bon conto di spesa et fattura di indorar li retortoli, o piccagie, che vano poste attorno li quadri in salla dalle Quattro Porte, val ducati 20:-

Dato adi 26 zugno 1593